

Burolario

dizionario burocratico

vocabolario commentato dei termini burocratici usati in Italia

***Autore:** Barbiera Carlo*

coordinato da Barbiera Carlo che ringrazia tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione

INDICE ALFABETICO

Pag.

2.	ABITABILITA'
2.	ABROGAZIONE
2.	ABUSO DI PROFESSIONE SANITARIA
3.	ACCESSI
3.	ACCESSO(DIRITTO)
3.	ACCORDI DI PROGRAMMA
4.	AFFITTO
5.	ALBO PRETORIO
5.	ANAMNESI
5.	APPALTO
5.	ASPETTATIVA
6.	ASSEGNO BANCARIO
6.	ASSEGNO CIRCOLARE
7.	ASSUNZIONI OBBLIGATORIE
7.	AUTOCERTIFICAZIONE
7.	AUTOPSIA
8.	AUTORITÀ SANITARIA
8.	AZIENDA SPECIALE
9.	AZIONE POPOLARE
9.	AZIONI
10.	BANCA
10.	BANDO DI CONCORSO
10.	BIOETICA
11.	BIOPSIA
11.	BORSA VALORI
11.	BUONI DEL TESORO POLIENNALI
12.	BUONI ORDINARI DEL TESORO
12.	CAMBIALE
13.	CARTA DI CREDITO
13.	CARTELLA CLINICA
13.	CARTELLA ESATTORIALE
14.	CEDOLA
14.	CEDOLINO
14.	CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO
15.	CERTIFICATO MEDICO
15.	COLLOCAMENTO
16.	COMUNE
16.	COMUNITÀ MONTANA
17.	CONCESSIONE EDILIZIA
17.	CONSENSO
18.	CONSIGLIO COMUNALE
18.	CONSORZIO (TRA ENTI LOCALI)
19.	CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO
19.	CONTENZIOSO TRIBUTARIO
20.	CONTRAVVENZIONI
20.	CONTRIBUTI
21.	CONTROLLO
21.	CRI / CRO / CRA
22.	DAY HOSPITAL
22.	DELITTI
23.	DEMOLIZIONE
23.	DIAGNOSI
23.	DICHIARAZIONE DEI REDDITI
23.	DICHIARAZIONE IVA
24.	DIFENSORE CIVICO
24.	DIFFIDA
25.	DIMISSIONI
25.	DIVIDENDO
25.	DOMICILIO RESIDENZA
26.	DONAZIONE
26.	EQUO CANONE
27.	EREDITA'
27.	ESECUTORE TESTAMENTARIO
27.	ESPROPRIAZIONE
27.	EUTANASIA
28.	FATTURA
29.	FERIE
29.	FESTIVITA'
30.	FILA (COME EVITARLA)
30.	FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO
31.	GIUNTA COMUNALE
31.	GUARDIA DI FINANZA

32. HANDICAP
 32. IMMATRICOLAZIONE
 32. IMPOSTE
 33. IMPUGNAZIONE
 33. INCOMPATIBILITÀ
 33. INDENNITÀ
 34. INFORMAZIONE
 34. INFORTUNIO
 34. INFORTUNIO SUL LAVORO
 35. INQUINAMENTO
 35. INTERMEDIAZIONE
 35. INVALIDITÀ CIVILE
 36. INVESTIMENTO
 36. ISPETTORATO DEL LAVORO
 36. ISPEZIONE
 37. LEGATO
 37. LEGITTIMA
 37. LIBRETTO SANITARIO
 38. LOCAZIONE
 38. MALATTIA
 38. MATERNITÀ
 39. MORTE CARDIACA - MORTE CEREBRALE
 40. MOTIVAZIONE (DI UN ATTO)
 40. MULTA
 40. MULTIPROPRIETÀ
 40. MUNICIPIO
 41. NOTIFICAZIONE
 41. NURSING
 42. OBBLIGAZIONI
 42. OBIEZIONE DI COSCIENZA SANITARIA
 43. OBLAZIONE
 43. PARI OPPORTUNITÀ
 43. PARTECIPAZIONE (ISTITUTI DI)
 44. PATENTE DI GUIDA
 44. PATRONATO
 45. PATTI IN DEROGA
 45. PENSIONI
 45. PRESCRIZIONE
 46. PREVENZIONE
 46. PROCESSO VERBALE DI COSTATAZIONE
 47. PRONTI CONTRO TERMINE
 47. PROVINCIA
 48. PUBBLICAZIONE
 48. PUBBLICHE AFFISSIONI
 48. PUBBLICITÀ
 48. REFERENDUM CONSULTIVO
 49. REFERTO
 49. RICEVUTA FISCALE
 50. RIFIUTI (SMALTIMENTO)
 50. RISCHIO / FATTORE DI RISCHIO
 50. RISPARMIO
 51. RUOLO
 51. SCONTRINO FISCALE
 51. SCRITTURE CONTABILI
 52. SEGRETEZZA / RISERVATEZZA
 52. SILENZIO ASSENSO
 53. SINDACO
 53. SINTOMO - SINDROME
 54. SOCIETÀ
 54. SOSTA VIETATA
 55. STATUTO COMUNALE
 55. SUCCESSIONI
 56. TARGA
 56. TASSA DI PROPRIETÀ
 57. TASSE
 57. TASSE SULLA CASA
 58. TERMINE
 58. TITOLO ESECUTIVO
 59. TRAPIANTI D'ORGANO
 59. TRAVEL CHECK
 60. T.S.O.
 60. UNIONE DI COMUNI
 60. VACCINAZIONI
 61. VISITA FISCALE
 61. VISITE MEDICHE
 62. VOLONTARIATO
 62. ZONE DEPRESSE

ABITABILITÀ

L'abitabilità è il permesso rilasciato dal sindaco affinché un edificio possa essere abitato. Viene rilasciata, dopo un sopralluogo dei funzionari pubblici, che ne verifichino la conformità con il progetto approvato, con le norme igieniche e al regolamento edilizio del comune.

La concessione dell'abitabilità è soggetta al pagamento di una tassa sulle concessioni comunali.

La legge sulla semplificazione delle procedure prevede la possibilità di autocertificazione di abitabilità mediante una dichiarazione del Direttore dei lavori (non serve più il sopralluogo del funzionario).

- vedi anche AUTOCERTIFICAZIONE

ABROGAZIONE

Per abrogazione si intende la cancellazione (o abolizione) di una regola, di una legge o parte di essa o di un regolamento, o parte di esso. Attraverso l'abrogazione cambia la situazione relativa alle disposizioni modificate, con effetto dal momento in cui essa è avvenuta la modificazione.

Di solito il termine abrogazione viene usato per indicare il mutamento delle norme altre volte è anche usato per indicare il ritiro da parte della Pubblica Amministrazione di un suo atto perché non risponde più agli interessi pubblici. In questo caso, l'abrogazione è abbastanza simile alla revoca, ovvero al ritiro di un atto, a seguito di una diversa valutazione degli obiettivi, degli interessi pubblici. Diversa, invece, è l'ipotesi di annullamento di un atto amministrativo, che viene "eliminato" in quanto illegittimo (ovvero contrario alla legge) con effetto retroattivo cioè dal momento della sua abrogazione. L'annullamento avviene ad opera di un'autorità diversa da quella che ha prodotto l'atto.

ABUSO DI PROFESSIONE SANITARIA

Per esercitare una professione sanitaria - "principale" o "secondaria" (ad esempio il medico o l'infermiere professionale) occorre, secondo il nostro ordinamento giuridico, aver conseguito la laurea od il diploma professionale ed aver successivamente sostenuto l'esame di abilitazione alla professione, attraverso il quale lo Stato verifica che il candidato non solo abbia acquisito le conoscenze teoriche, ma anche sia praticamente in grado di applicarle, potendo così "esercitare la professione".

Una volta "abilitato", chi vuole materialmente esercitare deve anche iscriversi agli Ordini o ai Collegi professionali.

Esercitare abusivamente una professione sanitaria, oltre ad essere un'azione eticamente inaccettabile, costituisce anche reato previsto e punito dal codice penale.

Il cittadino che incorra suo malgrado, o venga a conoscenza di persona che eserciti una professione sanitaria senza averne il titolo (l'evenienza più comune è quella

dell'odontotecnico che effettui cure dentarie) può segnalare il caso agli Ordini o ai Collegi professionali, ai servizi di medicina legale delle USL, oppure può rivolgersi direttamente ai "N.A.S.", nucleo speciale dei Carabinieri che si occupa specificamente della prevenzione, della vigilanza e della repressione dell'abusivismo in ambito sanitario.

La segnalazione comporta l'obbligo, per gli organismi sopracitati, di intraprendere, ognuno per le proprie competenze, le azioni necessarie.

La segnalazione preferibilmente va fatta per iscritto e firmata.

ACCESSI

L'accesso è un'autorizzazione ad "accedere" nei locali destinati all'esercizio di attività commerciali, agricole, artistiche e professionali al fine di effettuare ispezioni documentali, verifiche e ricerche per accertare l'imposta e reprimere l'evasione e viene disposto dagli Uffici delle Imposte, i quali rilasciano ai propri impiegati un'autorizzazione.

L'accesso deve essere eseguito in presenza del titolare o di un suo delegato.

Per l'accesso in locali diversi da quelli destinati all'esercizio di attività commerciali, agricole, artistiche o professionali è necessaria l'autorizzazione del Procuratore della Repubblica che la dovrebbe concedere, su richiesta, solo in caso di gravi indizi di violazione.

Molti procuratori hanno fatto proprio l'assunto che "quasi tutti gli italiani sono evasori" quindi concedono l'autorizzazione senza verificare il requisito richiesto dalla legge del "grave indizio". La verifica del grave indizio fu voluta dal legislatore per evitare abusi e corruzioni e garantire par condicio fra contribuente e fisco.

L'autorizzazione del procuratore è necessaria per poter procedere a perquisizioni personali, all'apertura di plichi sigillati, borse, casseforti, mobili, ripostigli e simili e per richiedere informazioni relativamente alle quali è eccepito il segreto professionale. L'Ispettore del Lavoro è equiparato ad un ispettore di Polizia Giudiziaria e non ha l'obbligo per effettuare accessi di chiedere l'autorizzazione al Procuratore della Repubblica

Dell'operazione di accesso deve essere redatto un processo verbale di constatazione del quale il contribuente deve avere una copia.

- vedi anche PROCESSO VERBALE DI CONSTATAZIONE

ACCESSO (DIRITTO)

Per "diritto d'accesso" si intende la mancanza di ostacoli o divieti al fine di raggiungere qualcosa.

In particolare è la possibilità per i cittadini, singoli o associati di "entrare" e conoscere fatti, atti, strutture della Pubblica Amministrazione.

Si tratta di un diritto fondamentale, e non di un semplice favore concesso ai cittadini! Gli Uffici pubblici devono essere delle "case di vetro" al servizio dei cittadini.

Il diritto d'accesso permette di prendere visione o di richiedere copia di atti degli enti pubblici, ed ogni diniego o rifiuto da parte degli Uffici deve essere motivato, eventualmente anche per iscritto.

Il diritto d'accesso serve, quindi, a tutelare il cittadino, ma anche per conoscere cosa succede nell'Ente pubblico al fine di "giudicare" con segnalazioni agli organi di informazione, con interpellanze e magari con il voto, una buona e cattiva gestione. Infatti, la conoscenza reale delle cose è il presupposto per ogni libertà, compresa quella di poter decidere -cosa fondamentale in democrazia-. Pertanto, la "trasparenza" degli Uffici pubblici, dei Comuni, delle Province e della Regione e dello Stato è un obbligo di civiltà e democrazia: il diritto di conoscenza dei fatti e delle attività pubbliche diventa "diritto politico e civile".

La legge 241/1990 e l'articolo 7 della legge 142/1990 (per i Comuni e le Province) prevedono molte garanzie per i cittadini, nonché obblighi per le Pubbliche Amministrazioni, le quali devono anche approvare specifici regolamenti da far conoscere a tutti i cittadini.

In particolare, i Comuni devono assicurare ai cittadini, sia singolarmente che come gruppi organizzati, il diritto di accesso agli atti amministrativi, alle informazioni in possesso, nonché devono assicurare l'accesso alle proprie strutture ed ai propri servizi, alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni.

Per la tutela dei propri diritti, la legge 241/1990 (articolo 22) riconosce il diritto d'accesso a tutti i documenti, anche interni, in possesso di tutte le Pubbliche Amministrazioni.

- vedi anche PUBBLICAZIONE, ALBO PRETORIO

ACCORDI DI PROGRAMMA

Tra le forme di cooperazione tra enti locali ed enti pubblici in genere, la legge 142/1990 prevede anche l'accordo di programma.

Spesso la realizzazione di interventi o di grandi opere pubbliche, necessita di attività e dell'intervento di più enti pubblici. Al fine di evitare procedure lunghissime, contorte, e difficoltà varie, è possibile coordinare l'attuazione di questi interventi, determinare i tempi, le modalità, il finanziamento o ogni altro adempimento di competenza dei vari enti pubblici interessati, dal Comune in sù, attraverso la promozione e poi la approvazione di accordi di programma. Il rappresentante dell'ente pubblico maggiormente interessato alla realizzazione degli interventi (per esempio il Comune sul cui territorio si deve realizzare l'opera) può promuovere una conferenza tra tutti i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, per stipulare poi l'accordo.

AFFITTO

L'affitto è la locazione di un bene produttivo, sia esso un bene mobile o immobile o un'azienda. L'affitto si caratterizza per la natura del bene dato in locazione e nella relazione che il locatario intrattiene con esso, infatti l'affittuario anziché limitarsi a godere della cosa oggetto del contratto (come ad esempio l'inquilino rispetto alla casa locata) è tenuto a curare la gestione della cosa in conformità della sua destinazione economica (art. 1615 C.C.)

- vedi anche LOCAZIONE e PATTI IN DEROGA

ALBO PRETORIO

Presso ogni Comune deve esistere un luogo, facilmente accessibile, dove l'Ente espone i propri atti, le comunicazioni e le informazioni ai cittadini.

Questo luogo o spazio viene, appunto, chiamato "albo pretorio" e di regola si trova presso la sede comunale.

La legge prevede che numerosi atti del Comune, affinché possano produrre i loro effetti, debbano essere obbligatoriamente affissi per un periodo determinato all'Albo Pretorio.

In altri casi, la pubblicazione sull'Albo Pretorio serve per rendere pubbliche le decisioni del Comune, permettendo ai cittadini di conoscerle.

- vedi anche PUBBLICAZIONE

ANAMNESI

L'anamnesi è la ricostruzione della storia della salute di una persona, attraverso domande che riguardano le sue abitudini di vita, l'ambiente in cui vive, il lavoro svolto, il nucleo familiare di appartenenza, le patologie sofferte in un passato più o meno recente e nel presente, i "contatti" che ha avuto con medici ed ospedali.

Un'anamnesi accurata è presupposto per un corretto orientamento diagnostico che quasi sempre conduce ad una definizione rapida ed efficace della diagnosi(vedi); e questo permette di attuare il trattamento terapeutico migliore, che, il più delle volte, consente di ottenere - nel minor tempo e con i minori costi per la collettività - la guarigione, cioè la reintegrazione dello stato di salute che si era perduto e con la ripresa delle proprie normali attività.

APPALTO

In generale per "Appalto" si intende la modalità attraverso la quale una Pubblica Amministrazione sceglie un soggetto con cui stipulare con questo un contratto per realizzare un'opera, gestire una attività etc.

La legge prevede alcune forme di appalto: l'asta pubblica (che consiste in una gara a cui partecipano tutti coloro che hanno determinati requisiti), la licitazione privata (cioè una gara limitata a soggetti idonei invitati dalla Pubblica Amministrazione), la trattativa privata (la trattazione diretta con un soggetto - fatto questo eccezionale) e l'appalto-concorso (cioè una gara dove gli invitati presentano non solo le proprie offerte, ma pure le soluzioni tecniche).

ASPETTATIVA

Il termine aspettativa indica la possibilità, in determinati casi previsti dalla legge, di ottenere la dispensa dal proprio lavoro, senza perdere il posto.

In altre parole, si tratta di una temporanea sospensione della prestazione lavorativa, senza modificare sostanzialmente i diritti e i doveri reciproci tra datore di lavoro e lavoratore.

Le due forme principali di aspettativa sono quelle per mandato pubblico e quelle per ragioni personali espressamente riconosciute.

Nel primo caso, coloro che vengono eletti a ricoprire incarichi pubblici (per esempio il sindaco, il consigliere regionale o il parlamentare) oppure per mandato sindacale, possono ottenere l'aspettativa dal proprio lavoro, di regola senza però percepire lo stipendio. Per gli incarichi pubblici è prevista anche la possibilità di una "aspettativa ridotta", cioè l'ottenimento di permessi (alcuni retribuiti, altri con retribuzione ridotta, altri senza) per svolgere le proprie mansioni pubbliche.

La medesima possibilità di aspettativa può essere concessa al lavoratore dipendente, pubblico o privato, per un certo limitato periodo di tempo, in casi prestabiliti: per infermità, per motivi di famiglia, per servizio militare, per maternità. A seconda dei diversi contratti collettivi di lavoro, i periodi di aspettativa possono prevedere il diritto all'intero stipendio, oppure una riduzione o ancora senza alcun compenso.

Nel caso della maternità, esiste un periodo di aspettativa obbligatoria: tale conquista sociale trova la sua forte motivazione nell'impedire l'eventuale ricatto del datore di lavoro o del superiore nei confronti delle donne che potrebbero "rinunciare" all'aspettativa, qualora fosse solo prevista ma non obbligatoria.

ASSEGNO BANCARIO

E' un documento per mezzo del quale un correntista titolare di un c/c di corrispondenza (traente) rivolge alla propria banca (trattario) l'ordine di pagare a vista una determinata somma di denaro a favore dello stesso traente o di un terzo (beneficiario).

La banca paga questo tipo di assegno solo se il traente ha fondi disponibili presso di essa e se la somma a disposizione è insufficiente o non esiste affatto, l'assegno viene definito a vuoto e il suo emittente è penalmente punibile.

In caso di emissione di assegno scoperto o a vuoto esso diventa titolo esecutivo ed è possibile pignorare i beni del debitore. L'esecuzione dell'assegno scoperto si prescrive in 6 mesi, trascorsi i quali occorre esperire una causa civile per ottenere il pagamento o procedere al pignoramento dei beni. Requisito essenziale per la validità dell'assegno come titolo esecutivo è che sia sufficientemente bollato. Per gli assegni bancari la tassa fissa di bollo è generalmente assolta dalla banca.

- vedi anche BANCA, TITOLO ESECUTIVO, ASSEGNO CIRCOLARE

ASSEGNO CIRCOLARE

Contrariamente all'assegno bancario può essere emesso da chiunque abbia presso una banca un conto che ne garantisca la copertura, l'assegno circolare viene emesso esclusivamente dalle banche autorizzate. Questo per il fatto che il pagamento degli assegni circolari è garantito dalla banche che li emette e riceve la somma in questione. Si può incassare entro 3 anni. Dopo 3 anni per incassarlo occorre attivare una particolare procedura con la banca che si chiama ammortamento.

In caso di mancato pagamento l'assegno circolare dà origine ad azioni di regresso contro i giranti e ad azioni dirette contro l'emittente. Si decade dall'azione di regresso se non si presenta l'assegno per il pagamento entro 30 giorni dall'emissione, mentre l'azione diretta si prescrive trascorsi 3 anni dalla data di emissione del titolo.

- vedi anche ASSEGNO BANCARIO

ASSUNZIONI OBBLIGATORIE

Alcune categorie di persone, definite svantaggiate nel trovare lavoro, (ad esempio: invalidi del lavoro, invalidi civili, congiunti di vittime del terrorismo, invalidi per servizio di leva, invalidi di guerra, orfani o vedove, profughi, ex tubercolotici, ciechi, sordomuti, etc..) hanno diritto ad essere assunte dalle aziende con più di 35 dipendenti.

Per tali aziende esiste l'obbligo di assumere le persone svantaggiate nella misura del 15% del personale in servizio (esclusi gli apprendisti).

Il lavoratore può ricorrere al Collegio Medico, istituito presso l'Ufficio Sanitario provinciale, affinché questo si pronunci circa la compatibilità del suo stato fisico con le mansioni a lui affidate.

AUTOCERTIFICAZIONE

È la possibilità che il cittadino dichiara da solo e sotto la propria responsabilità fatti e circostanze (come la data, il luogo di nascita, la professione, i titoli, le azioni compiute, etc.) che lo riguardano. L'autocertificazione sostituisce, nei casi previsti dalla legge, la necessità di allegare documenti e certificazioni di enti pubblici. Nell'autocertificazione, la firma va autenticata da un pubblico ufficiale, che spesso può essere lo stesso che riceve il documento.

Qualora un cittadino presenti domande o simili ad una Pubblica amministrazione, può dichiarare che alcuni documenti comprovanti le proprie dichiarazioni sono in possesso della stessa Pubblica Amministrazione o di altre. In questo caso, l'Ente pubblico non può richiedere l'esibizione di tali documenti, ma deve acquisirli direttamente.

L'autocertificazione è stata prevista dalla legge 15/1968, dopo un iter di 25 anni è finalmente operativa.

AUTOPSIA

L'autopsia è il mezzo per determinare in modo certo le cause di un decesso.

L'autopsia, in senso stretto, è disposta dal magistrato in caso di morte violenta o comunque quando la morte di qualcuno sia da mettere in relazione con un reato. Negli ospedali si esegue quello che più propriamente si definisce "riscontro diagnostico". Quando il medico che curava la persona deceduta non è in grado di stabilire con certezza la causa di morte, chiede al direttore sanitario dell'istituto di cura di disporre il riscontro diagnostico.

Autopsia e riscontro diagnostico consistono nella dissezione del cadavere - operata da medici anatomo patologi o da medici legali per accertare attraverso un esame obiettivo e/o eventuali prelievi di parti di organi o tessuti la causa certa di morte.

Al riscontro diagnostico disposto dal direttore sanitario di un ospedale, per quanto a volte doloroso da accettare, non ci si può opporre in alcun modo; nulla vieta, però, di informarsi presso il medico richiedente dell'utilità dell'atto che può riguardare una persona cara.

L'autopsia è inoltre necessaria quando si voglia accertare se sussista una "responsabilità professionale" del medico nella morte di una persona; in tali casi il magistrato dispone per l'effettuazione dell'autopsia di solito in base alla denuncia circostanziata che i congiunti del deceduto gli inoltrano.

AUTORITA' SANITARIA

Nell'ambito della nostra cultura sanitaria, si ritrova costantemente una distinzione tra sanità propriamente detta (quella degli ospedali e di ogni altra struttura/organizzazione che dispensa cure) e sanità "altra" (quella che ha a che fare con il territorio in cui i cittadini vivono e lavorano).

Le problematiche connesse a questa sanità "altra" coinvolgono, oltre che gli addetti ai lavori, anche l'Autorità Sanitaria, cioè il Sindaco del territorio interessato.

Il Sindaco, in qualità di Autorità Sanitaria, è figura investita di potere anche impositivo su questioni che hanno rilevanza sanitaria: con gli strumenti che la Legge mette a disposizione (ad esempio le "ordinanze") decide ed ordina, di solito sentito il parere di organismi tecnici consultivi che lo coadiuvano (ad esempio i settori e servizi delle usl). Contravvenire ad una disposizione adottata per motivi di "igiene e sanità" dall'Autorità Sanitaria è reato previsto e punito dal codice penale.

Da parte sua, l'Autorità Sanitaria non può esimersi dall'adottare i provvedimenti che le competono, configurandosi altrimenti un comportamento omissivo penalmente rilevante.

AZIENDA SPECIALE

Tra le forme con cui i Comuni e le Province possono gestire servizi pubblici (ad esempio i trasporti locali, l'erogazione e la distribuzione del gas, dell'acqua, la raccolta dei rifiuti etc.), quando la loro natura abbia rilevanza economica ed imprenditoriale, la legge 142/1990 (articolo 23) indica l'Azienda speciale.

Essa è un ente strumentale del singolo Comune o Provincia, dotato di personalità giuridica (cioè capace di diritti e obblighi giuridici), di autonomia imprenditoriale e gestionale, con un proprio statuto approvato dal consiglio comunale o provinciale.

Le aziende speciali vanno iscritte nel registro delle imprese, e devono svolgere la loro attività sulla base di criteri di efficacia, efficienza ed economicità, con l'obbligo del pareggio di bilancio.

Il comune o la provincia conferisce il capitale di dotazione e determina gli indirizzi per la gestione del servizio pubblico.

Sono organi dell'Azienda speciale, il consiglio di amministrazione, il presidente e il direttore, il quale ha la responsabilità gestionale.

- vedi anche CONSORZIO

AZIONE POPOLARE

Col nome di "azione popolare" è chiamato il potere che il cittadino elettore ha di sostituirsi al Comune, presentando ricorsi ai giudici nell'interesse generale, quando il Comune non lo faccia.

In questo modo, il singolo cittadino può agire per difendere gli interessi dell'intera Comunità, anche se l'Ente se ne disinteressa.

L'articolo 7 della legge 142/1990 stabilisce che il cittadino elettore può presentare tutti i ricorsi che spettano al Comune.

AZIONI

Le azioni rappresentano delle quote di capitale della società per azioni (S.p.A.) o della società in accomandita per azioni (S.a.p.a.). Le azioni possono essere di vario tipo, tra queste le azioni ordinarie, le azioni di risparmio e le azioni privilegiate.

Le azioni ordinarie attribuiscono al suo possessore il diritto di partecipare alle assemblee e votare, impugnare le deliberazioni delle assemblee, denunciare al collegio sindacale fatti censurabili, esaminare il libro soci ed il libro delle assemblee, prendere visione del bilancio e delle relazioni ad esso allegate nei 15 giorni che precedono l'assemblea per la sua approvazione, riscuotere dividendi per gli utili realmente conseguiti e risultanti dal bilancio regolarmente approvato, ottenere una parte proporzionale del patrimonio netto risultante dalla liquidazione della società.

Le azioni di risparmio sono emesse dalle società quotate in borsa in sede di aumento del capitale sociale o in sede di conversione di azioni già in circolazione per un ammontare, in concorso con le azioni a voto limitato, non superiore alla metà del capitale sociale. Le azioni di risparmio sono privilegiate nella ripartizione degli utili infatti secondo la normativa vigente gli utili risultanti dal bilancio, dedotta la quota a riserva legale, devono essere distribuiti alle azioni di risparmio fino alla concorrenza del 5% del valore nominale delle azioni. I possessori di azioni di risparmio non hanno diritto di intervenire nelle assemblee.

Le azioni privilegiate sono privilegiate nella ripartizione degli utili e nel rimborso del capitale. L'atto costitutivo può stabilire che abbiano diritto di voto soltanto nelle deliberazioni dell'assemblea straordinaria.

- vedi anche DIVIDENDO

BANCA

La Banca è un'impresa che esercita attività di intermediazione nella circolazione del denaro, cioè essa si caratterizza per l'esercizio del credito. Questa attività consiste fondamentalmente nella raccolta di denaro presso i risparmiatori al fine di poter concedere temporaneamente questo denaro a terzi. Le operazioni di reperimento dei capitali presso i risparmiatori sono delle operazioni passive in quanto per queste la banca deve corrispondere un compenso. Le operazioni nelle quali la Banca impiega capitali attraverso la concessione di crediti sono operazioni attive, perché per queste la Banca riceve un corrispettivo.

- vedi anche INTERMEDIAZIONE

BANDO DI CONCORSO

L'assunzione come dipendente pubblico deve avvenire, salvo casi eccezionali, mediante pubblico concorso (articolo 97 della Costituzione), che costituisce un procedimento di reclutamento basato su titoli (ovvero possesso di precise e formali qualità professionali comprovate: esempio titolo di studio), su selezione teorico-pratica (ovvero per esami che verifichino le qualità e la preparazione).

Qualsiasi concorso deve essere pubblicizzato, affinché tutti gli interessati possano esserne a conoscenza.

Quando ciò avviene, il concorso è comunicato con un bando, in cui devono essere riportate tutte le notizie utili per partecipare.

Oltre che sull'Albo Pretorio, i bandi vengono pubblicati, almeno in estratto, sulla Gazzetta Ufficiale e/o nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Nel Friuli Venezia Giulia, la LR 49/1991 prevede uno sportello aperto al pubblico, presso la Direzione regionale per le autonomie locali, dove si possono consultare tutti i bandi di concorso.

- vedi anche ALBO PRETORIO

BIOETICA

Che cosa sia e di che cosa si debba occupare la "bioetica" è questione ancora ampiamente dibattuta. Una prima definizione proposta (Reich, 1978) parlava di "scienze della vita e di cura della salute, esaminate dal punto di vista morale".

Questa definizione, a metà tra filosofia, diritto e medicina, è stata integrata dal contributo del crescente pluralismo culturale tipico delle nostre società e la bioetica è divenuta una disciplina che si occupa dell'analisi multidisciplinare dei problemi di rilevanza morale legati alla medicina contemporanea. In questo senso, la bioetica si pronuncia su ciò che costituisce una "buona qualità di vita" e formula giudizi morali su casi e situazioni che concretamente hanno a che fare con le nuove frontiere segnate dalle capacità tecniche raggiunte dalla medicina moderna.

Per fare un esempio, la bioetica si occupa dell' analisi e valutazione morale dei problemi e dei valori conflittuali correlati alla manipolazione genetica, alla fecondazione artificiale, alla sperimentazione medica condotta sull'uomo, all'inizio e fine-vita, al generale rapporto medico-paziente, ai codici deontologici, all'allocazione ed impiego prioritario delle risorse disponibili in ambito sanitario ed assistenziale.

BIOPSIA

In molte patologie, al fine di pervenire alla "certezza diagnostica" e di decidere, conseguentemente, la condotta terapeutica migliore, occorre sottoporre a biopsia il paziente.

La biopsia consiste nel prelievo di una minuscola parte del tessuto od organo che si sospetta essere ammalato e nella sua successiva "lettura" al microscopio da parte di un medico specialista anatomo-patologo. Se eseguita e letta correttamente e da persona "esperta", la biopsia risolve ogni dubbio di diagnosi e spesso anche di terapia.

E' indagine molto frequentemente usata in medicina e, a seconda della sede del tessuto od organo da indagare, può comportare per chi la subisce manovre più o meno cruente e complesse, più o meno dolorose.

Quando si tratta di assumere decisioni terapeutiche importanti (ad esempio sottoporsi o meno ad un intervento chirurgico demolitivo) è possibile (magari insistendo un poco...) richiedere ed ottenere il "vetrino" (cioè il preparato del tessuto od organo per l'esame microscopico) per farlo leggere da un anatomo-patologo di propria fiducia.

BORSA VALORI

La borsa valori è un mercato al quale si rivolgono le grandi e grandissime imprese che vogliono attingere al mercato dei capitali per finanziare gli investimenti a lungo termine tramite l'emissione di azioni e di obbligazioni e gli azionisti e obbligazionisti che vogliono trovare un impiego per le loro liquidità.

In Italia le borse valori sono dieci: Milano, Roma, Torino, Genova, Napoli, Bologna, Firenze, Venezia, Trieste e Palermo.

Il controllo sulle operazioni svolte in Borsa è effettuato dalla CONSOB (Commissione Nazionale per le Società e la Borsa).

- vedi anche AZIONI e OBBLIGAZIONI

BUONI DEL TESORO POLIENNALI

I buoni del tesoro poliennali (Btp) sono titoli pubblici, cioè emessi dallo Stato caratterizzati da un interesse fisso pagato semestralmente attraverso lo stacco di una cedola e vengono rimborsati in un'unica soluzione alla scadenza che generalmente si colloca nel medio-lungo termine.

Esistono anche Btp in ECU, cioè emessi nella moneta europea. Il valore di questi Btp è rapportato al valore del cambio lira/ECU.

L'imposizione fiscale è del 12,5% ed il prelievo avviene al momento del pagamento degli interessi e al momento del rimborso del capitale

- vedi anche CEDOLA

BUONI ORDINARI DEL TESORO

I Buoni ordinari del tesoro (Bot) sono titoli pubblici, cioè emessi dallo Stato, a breve scadenza. La scadenza varia da 3 a 12 mesi e sono trattati ad un prezzo comprensivo degli interessi e della commissione di intermediazione. Sono sprovvisti di cedola ed il guadagno dell'investitore è dato dalla differenza fra il prezzo di acquisto ed il valore di rimborso.

Sono soggetti al un'imposta del 12,5% e l'imposizione fiscale avviene al momento dell'acquisto.

- vedi anche CEDOLA,

CAMBIALE

La cambiale è un titolo di credito, autonomo, formale, all'ordine, completo ed esecutivo, che contiene l'obbligazione di pagare (pagherò o vaglia cambiario) o di far pagare (cambiale tratta) al suo legittimo possessore una determinata somma, alla scadenza e nel luogo indicati sul titolo stesso.

Se una cambiale rimane insoluta si possono esperire due tipi di azioni cambiarie:

- diretta o principale
- indiretta o di regresso.

Essendo la cambiale titolo esecutivo in caso di mancato pagamento si può procedere al pignoramento dei beni del debitore principale. L'azione cambiaria diretta si prescrive in 3 anni dalla scadenza della cambiale.

L'azione di regresso esercitata contro uno degli altri obbligati può essere esercitata solo dopo aver elevato protesto che consiste in un atto scritto attraverso il quale il possessore della cambiale prova il rifiuto del debitore principale a pagare o ad accettare la cambiale. L'azione di regresso deve essere esperita entro un anno dal protesto oppure, quando si tratta di azione promossa dei giranti gli uni contro gli altri, entro 6 mesi dal giorno in cui il girante ha pagato la cambiale.

- vedi anche TITOLO ESECUTIVO

CARTA DI CREDITO

Si tratta di una tessera personale, perciò non trasferibile, emessa da una o più banche convenzionate, con la quale l'intestatario è autorizzato ad acquistare beni e servizi presso terzi (in genere esercizi commerciali) convenzionati con la banca (o società bancarie o finanziarie) emittente che si accolla il pagamento degli importi relativi.

- vedi anche BANCA

CARTELLA CLINICA

La cartella clinica è un documento (un "atto pubblico") che accompagna il ricovero ospedaliero di una persona ammalata. Testimonia, fino a prova contraria:

il motivo e la durata del ricovero;

gli accertamenti clinici e strumentali effettuati;

le cure mediche o chirurgiche prestate;

andamento della malattia;

la diagnosi (vedi) di dimissione.

La cartella clinica, nell'esperienza comune, è un oggetto misterioso circondato da una cortina protettiva che ne assicura l'inviolabilità e ne preserva la segretezza. Una o due volte al giorno appare, ben custodita in un "carrello" conformato all'uopo che accompagna il "giro" dei medici di reparto; dal carrello passa nelle mani degli addetti ai lavori, che la osservano, la leggono e vi annotano qualcosa che solo loro conoscono. Poi, diligentemente riposta, scompare per ricomparire al prossimo "giro".

Invece - sorpresa! - la cartella clinica è documento che appartiene al ricoverato, il quale, in ogni momento del proprio ricovero, ha il diritto di richiederla e di prenderne visione, in relazione al legittimo, quanto misconosciuto, desiderio di conoscere e comprendere ciò che gli sta accadendo.

In ogni caso, la cartella clinica, della cui puntuale e completa compilazione risponde il primario del reparto dove è avvenuto il ricovero, può essere richiesta in copia, dopo la dimissione, presso l'apposito ufficio della direzione sanitaria dell'ospedale. La richiesta può essere avanzata solamente dal "titolare del diritto", cioè dalla persona che ha subito il ricovero, o da altri solo se delegati nelle forme previste dalla legge o esercenti la patria potestà o tutela.

Come dice il Saggio, "chiedete sempre la cartella clinica relativa al vostro ricovero: costa poco e può servire ..."

CARTELLA ESATTORIALE

La cartella esattoriale rappresenta l'atto che concretizza la pretesa fiscale, dal quale scaturisce l'obbligo di pagamento.

Il Centro di Servizio tramite la liquidazione che consiste in un controllo di tutte le dichiarazioni dei redditi verifica le imposte ancora dovute. Per ciascuna imposta e per

ciascun comune il Centro di Servizio istituisce un ruolo nel quale iscrive tutte le imposte ancora dovute. Sulla base dei ruoli le competenti esattorie provvedono ad emettere le cartelle esattoriali da notificarsi ai contribuenti.

La cartella esattoriale è di fatto un titolo esecutivo e salvo la sua sospensione, concessa sempre più raramente, obbliga al pagamento il contribuente anche se è frutto di un errore o di una ingiustizia della Pubblica Amministrazione e comunque le spese per ricorrere ed il pagamento delle parcelle dei professionisti, (commercialisti, avvocati, etc.) sono tutte a carico del contribuente anche se questi è vittima di errori, per altro molto frequenti.

- vedi anche CONTENZIOSO TRIBUTARIO, RUOLO

CEDOLA

La cedola è il tagliando che rappresenta il "frutto" (interesse o dividendo) di un titolo. Esso deve essere staccato e consegnato all'ente emittente o ad una banca al momento della riscossione dell'interesse.

Le cedole vengono anche chiamate coupons.

CEDOLINO

Il cedolino o busta paga è il prospetto che deve essere consegnato ai lavoratori all'atto della corresponsione della retribuzione. Esso deve contenere il nome ed il cognome del lavoratore, la qualifica professionale, gli elementi della retribuzione e le trattenute effettuate sulla retribuzione. Questo prospetto deve essere firmato o timbrato dal datore di lavoro.

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

I certificati di credito del tesoro (Cct) sono titoli pubblici con scadenza medio-lunga e caratterizzati da un interesse indicizzato. Ciò significa che la prima cedola, parte staccabile del certificato che serve ad incassare gli interessi, può essere semestrale o annuale, è fissata al momento dell'emissione, le cedole successive sono rapportate al tasso di interesse dei Bot (Buoni ordinari del Tesoro) emessi nei due mesi precedenti. L'imposizione fiscale è del 12,5% ed il prelievo avviene al momento del pagamento degli interessi e al momento del rimborso del capitale.

- vedi anche BUONI ORDINARI DEL TESORO

CERTIFICATO MEDICO

Il certificato medico è un atto scritto con cui il sanitario attesta, di solito su richiesta di terzi oppure per obbligo di legge, fatti che si caratterizzano per rilevanza sanitaria e che sono ritenuti veri fino a prova contraria.

Tali fatti ritenuti veri possono assumere rilevanza amministrativa, giuridica, assicurativa etc., a seconda del fine per il quale il certificato viene rilasciato.

Il certificato deve essere stilato in maniera chiara, intelligibile e completa.

Se il certificato contiene attestazioni non veritiere, si configurano i reati di "falso materiale" (se il falso riguarda i requisiti formali dell'atto, ad esempio la datazione) o di "falso ideologico" (se il falso attiene ai requisiti sostanziali dell'atto, ad esempio l'attestazione come vero di un fatto che non lo sia).

Alcuni certificati (ad es. il certificato di buona salute) possono essere rilasciati dai medici di famiglia, altri certificati (ad es. il certificato di idoneità alla guida di autoveicoli) devono essere rilasciati da medici pubblici dipendenti (gli ex "ufficiali sanitari") ricompresi negli organici degli attuali Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende per i Servizi Sanitari.

I certificati devono essere pagati dal cittadino che li richiede. L'Ordine dei Medici stabilisce per questi atti tariffe minime che dovrebbero essere esposte presso gli ambulatori dei medici di famiglia; tali tariffe, proprio in quanto minime, possono essere "maggiorate" dal sanitario che rilascia il certificato. Al pagamento deve seguire anche il rilascio di regolare ricevuta fiscale.

COLLOCAMENTO

E' l'ufficio attraverso il quale il datore di lavoro può assumere lavoratori iscritti nelle liste di collocamento.

L'iscrizione nelle liste di collocamento avviene dietro domanda dell'interessato che deve risiedere nel Comune dove richiede l'iscrizione, avere l'età minima di 15 anni ed essere fornito di libretto di lavoro o certificato sostitutivo. L'iscrizione nelle liste avviene secondo l'ordine di presentazione della richiesta e deve essere distinta secondo la seguente classificazione:

- lavoratori disoccupati per effetto della cessazione del rapporto di lavoro immediatamente precedente;
- giovani di età inferiore ai 21 anni o in cerca di prima occupazione;
- casalinghe in cerca di occupazione;
- pensionati in cerca di occupazione;
- lavoratori occupati in cerca di altra occupazione.

In liste separate sono iscritti coloro che intendono essere avviati a lavori di breve durata o stagionali. Per i lavoratori a domicilio è invece istituito un "Registro dei lavoratori a domicilio".

Per ogni lista vengono redatte delle graduatorie per la cui compilazione si tiene conto, oltre che dell'anzianità di iscrizione, della condizione familiare ed economica dei soggetti.

Con l'approvazione del DL 31/95 si porrà termine al monopolio pubblico nel settore con l'istituzione di un regime misto. Questo decreto prevede una semplificazione delle procedure e la creazione di un'Agenzia nazionale per l'impiego.

COMUNE

Il Comune è l'ente locale autonomo principale e fondamentale della nostra Repubblica, e rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. Secondo la Costituzione (articolo 5) la Repubblica Italiana, nel "riconoscere e promuovere le autonomie locali", si riparte in Regioni, Province e Comuni (articolo 114). La fondamentale legge dello Stato, inoltre, stabilisce che Province e Comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da legge generali che ne determinano le funzioni (articolo 128). Pertanto, il Comune è l'anello base del nostro Paese, il primo elemento di sovranità popolare, dove i cittadini governano, attraverso i propri rappresentanti (Sindaco e consiglieri comunali), la Comunità locale. A differenza delle Province (che hanno una origine artificiale, quale organizzazione periferica dello Stato), i Comuni hanno una formazione storica naturale, e, come unità elementare dell'Ordinamento statale, hanno quali elementi fondamentali la popolazione, il territorio e un patrimonio. L'autonomia dei Comuni si manifesta nell'autonomia politica (cioè la possibilità per i cittadini di eleggere i propri rappresentanti), l'autonomia normativa (cioè stabilire proprie regole, come lo Statuto), l'autonomia organizzativa (cioè avere e gestire una organizzazione di persone e cose, come gli uffici e i servizi comunali) e una autonomia finanziaria (cioè avere proprie risorse economiche e destinarle secondo le esigenze). In base anche alla Carta Europea delle Autonomie (1986), le funzioni pubbliche devono essere affidate dalla legge al livello di governo più vicino ai cittadini (principio di sussidiarietà) e, quindi, in primo luogo ai Comuni. Ad essi spettano tutte le funzioni che riguardino la popolazione e il territorio comunale nei settori dei servizi sociali, dell'assetto e utilizzo del territorio e dello sviluppo sociale ed economico, salvo le funzioni che espressamente la legge affida ad altri enti pubblici. Inoltre, il Comune gestisce alcuni servizi di competenza statale, quali i servizi elettorali, l'anagrafe, lo stato civile, la statistica, la leva militare. In Italia esistono 8100 comuni, di cui 219 nella Regione Friuli Venezia Giulia. Molto diverse sono le realtà di popolazione e territorio dei vari Comuni, che vanno dalle metropoli come Roma, Milano, Napoli, ai "microcomuni" con meno di 1.000 abitanti. Le forme di autonomia riconosciute ai Comuni, servono anche per poter differenziare queste realtà, e permettere un adeguamento ai bisogni e alle esigenze delle relative popolazioni. Così, la legge 142/1990, oltre a prevedere regole particolari per le grandi metropoli (Aree e città metropolitane), ha stabilito che nei Comuni con più di 100.000 abitanti esistano anche le circoscrizioni di decentramento comunale, con propri organi e funzioni.

È forse il caso di notare che le comunità troppo esigue corrono il rischio di non riuscire ad impostare politiche sociali di una qualche rilevanza. È forse il caso di ripensare, soprattutto in alcune aree, alla funzione di micro comuni e di consorzi per il superamento di difficoltà inerenti alle micro comunità. Soprattutto in Friuli Venezia Giulia.

COMUNITÀ MONTANA

Per favorire ed aiutare i territori di montagna, che per caratteristiche storiche e soprattutto geografiche, hanno problemi ed esigenze particolari, la legge prevede la possibilità di costituire le Comunità montane.

Esse sono enti locali che raggruppano una pluralità di comuni montani o parzialmente montani, allo scopo di promuovere la valorizzazione delle zone montane e l'esercizio associato di funzioni comunali, atteso che la maggior parte dei Comuni montani sono poco abitanti e quindi privi di grandi risorse finanziarie e organizzative.

Le Comunità montane, che hanno autonomia statutaria, ricevono anche benefici ed interventi speciali da parte della Comunità Europea, approvano programmi annuali per lo sviluppo socio-economico della zona, e tendono a ricompattare la parcellizzata realtà della montagna.

CONCESSIONE EDILIZIA

Sebbene il diritto di proprietà di un bene permette, in linea generale, al proprietario di godere e di disporre del proprio bene, la legge stabilisce che per trasformare in maniera rilevante e spesso definitiva un territorio o un bene immobile (come un edificio), debbano anche rispettarsi altri interessi pubblici generali, fissati nei Piani regolatori comunali o in altri strumenti di pianificazione territoriale. Ciò per mediare gli interessi individuali e quelli collettivi. Pertanto, coloro che desiderano edificare o modificare sostanzialmente i propri immobili, devono richiedere al Comune ove si trovi il terreno o l'edificio la "concessione edilizia".

Attraverso questa autorizzazione, l'ente locale verifica la conformità dell'intervento al programma comunale di utilizzo del territorio, al fine di evitare un uso dissennato di beni che, seppure privati, nel loro complesso rispondono ad interessi collettivi, compresa la tutela ambientale, la qualità dei servizi, evitare la speculazione etc.

CONSENSO

Esprimere il proprio consenso significa "dire esplicitamente di sì" a qualche cosa che ci viene proposta e che ci coinvolge; trasferire questo principio in ambito sanitario significa (salvo nei pochi casi previsti dalla Legge - "trattamenti sanitari obbligatori", vedi -) che non può esserci trattamento sanitario al di fuori del consenso espresso da chi deve sottoporsi al trattamento: è come se tra due parti liberamente consenzienti (l'ammalato ed il curante) si stabilisse un "contratto di cura" in vista di un fine rappresentato dalla guarigione.

Esprimere il proprio consenso assume valore etico e diviene il presupposto giuridico della liceità della cura, in quanto la libertà di ciascuno è semplicemente inviolabile.

Pare superfluo sottolineare che il consenso è valido solo se consegue ad un'informazione adeguata che spesso corrisponde ad una comunicazione chiara ed intelligibile. Chi ascolta (l'ammalato) deve capire quanto viene spiegato (dall'operatore sanitario); in altre parole, non è sufficiente che il trattamento sanitario sia descritto esaustivamente: occorre accertarsi che il linguaggio adoperato per informare, tendenzialmente molto "tecnico", sia realmente comprensibile da chi deve esprimere la propria adesione alla proposta di intervento medico.

In caso contrario, il cittadino, già debole perché in stato di bisogno per infermità, sarebbe anche privato del fondamentale diritto di capire.

A margine, vale la pena di ricordare che l'informazione fornita per il consenso deve comprendere anche l'informazione circa l'identità e la qualifica professionale di chi effettuerà i trattamenti sanitari.

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio comunale è l'organo di rappresentanza dei cittadini, ed è composto da un numero che varia a seconda della popolazione del Comune (da un minimo di 12 ad un massimo di 60 rappresentanti). Viene eletto direttamente dai cittadini insieme all'elezione del Sindaco (legge 81/1993) e dura in carica per quattro anni.

Prima della riforma elettorale (legge 81/1993) era l'unico organo elettivo. Ora, insieme al sindaco, rappresenta la base della democrazia locale.

Il Consiglio comunale indirizza e controlla l'intera politica e l'intera gestione amministrativa del Comune, attraverso l'adozione di diversi fondamentali atti, quali lo Statuto comunale, i regolamenti, il Bilancio annuale e il Conto consuntivo, i programmi di intervento etc. Svolge, anche, un fondamentale ruolo di vigilanza ed ispezione sull'attività del Sindaco e della Giunta, fino ad istituire pure commissioni di indagine.

Può "sfiduciare" il "Primo cittadino", con una mozione approvata per appello nominale dalla maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio. In questo caso, vengono sciolti tutti gli organi del Comune e la "parola" torna ai cittadini per nuove elezioni.

Il Consiglio comunale, inoltre, può articolarsi in commissioni permanenti o straordinarie per esaminare le questioni di propria competenza.

La presidenza del Consiglio comunale spetta al Sindaco nei comuni con meno di 15.000 abitanti, mentre negli altri lo Statuto comunale può scegliere tra un Presidente eletto all'interno del Consiglio oppure il Consigliere più anziano, cioè quello che ha ottenuto più voti di preferenza nelle ultime elezioni.

Le sedute del consiglio comunale sono pubbliche, salvo le eccezioni stabilite dal regolamento comunale. Pertanto, l'assistere ai lavori del consiglio comunale diviene occasione anche di verifica e di controllo da parte dei cittadini.

Oltre al Consiglio comunale come organo collegiale, la legge attribuisce importanti poteri e compiti ai singoli consiglieri comunali, i quali hanno iniziativa di proposta su tutte le questioni di competenza dei consigli, possono richiedere la convocazione dell'Assemblea, possono presentare mozioni o interrogazioni. Ai consiglieri spetta il diritto di ottenere, senza alcuna formalità, tutte le informazioni utili per l'espletamento del loro mandato.

- vedi anche SINDACO, GIUNTA COMUNALE

CONSORZIO (TRA ENTI LOCALI)

I Comuni e le Province possono costituire tra loro un ente pubblico strumentale, chiamato consorzio, per gestire insieme uno o più servizi pubblici, come i trasporti locali,

l'erogazione e la distribuzione del gas, dell'acqua, la raccolta dei rifiuti etc., quando ciò risulta più conveniente o opportuno, per il tipo di servizio oppure per le caratteristiche dei singoli bacini di utenza.

Così, la legge 142/1990, oltre a dare la possibilità agli enti locali di stipulare tra loro convenzioni (cioè accordi

per svolgere in modo coordinato e comune alcune attività), indica anche la possibilità di creare una nuova entità, con suoi organi, personale, strutture, etc..

I Consorzi tra enti locali, in base all'articolo 25 della legge 142/1990, dovrebbero essere sostanzialmente delle aziende pubbliche (quindi agire in termini imprenditoriali e di efficienza: infatti, il Consorzio altro non è che una Azienda speciale di più comuni) i cui proprietari e responsabili sono una pluralità di enti locali.

I Consigli comunali e provinciali interessati approvano una convenzione (ovvero un contratto tra gli enti locali) e lo statuto del Consorzio, fissando, tra l'altro, gli scopi, la durata, i reciproci obblighi e garanzie.

Similmente alle società per azioni, la legge prevede che l'Assemblea del consorzio sia composta da tutti i sindaci dei comuni interessati, i quali rappresentano i propri enti sulla base della quota di partecipazione fissata dalla convenzione e dallo statuto del Consorzio. Pertanto, se un Comune contribuisce, attraverso l'assegnazione di una determinata quota di capitali o di risorse alla attività del Consorzio, quel Comune interviene alle decisioni in relazione a tale assegnazione.

L'Assemblea del Consorzio elegge il Presidente e il Consiglio di amministrazione del Consorzio.

- vedi anche AZIENDA SPECIALE

CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO

Il contenzioso amministrativo è un procedimento che si instaura in seguito ad un ricorso amministrativo nei confronti degli atti della Pubblica Amministrazione. Il ricorso amministrativo consente alla Pubblica Amministrazione di riesaminare il provvedimento evitando l'ingerenza degli organi giurisdizionali, consente all'interessato di impugnare i provvedimenti per vizi di merito.

I ricorsi amministrativi sono di tre tipi:

- ricorso gerarchico: è ammesso contro provvedimenti non definitivi ed è rivolto all'autorità gerarchicamente superiore a quella che ha emesso l'atto;
- ricorso straordinario al Presidente della Repubblica: è ammesso per i provvedimenti definitivi;
- ricorso in opposizione: è proponibile solo nei casi previsti dalla legge ed è rivolto alla stessa autorità che ha emesso l'atto.

CONTENZIOSO TRIBUTARIO

Il contenzioso tributario è l'insieme delle procedure atte a difendere il contribuente dalla pubblica amministrazione. La posizione del contribuente viene valutata dalle Commissioni Tributarie che si articolano in 3 gradi.

Il contenzioso si instaura mediante ricorso che deve essere presentato alla Commissione Tributaria di 1° grado competente nel territorio entro 60 giorni dalla data di notifica dell'atto impugnato (avvisi di accertamento, irrogazione sanzioni, cartella esattoriale etc...). Avverso la sentenza della Commissione di 1° grado è ammesso il ricorso in appello alla Commissione di 2° grado. Lo stesso termine è previsto per il ricorso in Commissione Centrale avverso la sentenza della Commissione di 2° grado.

Il ricorso avverso le imposte iscritte a ruolo (cartelle esattoriali) si propone attraverso la spedizione dell'originale in carta da bollo per atti giudiziari al Centro di Servizi entro 60 giorni dalla notifica della cartella esattoriale. In caso di silenzio da parte del Centro Servizi per almeno 6 mesi il ricorso deve intendersi non accolto e trascorsi almeno 6 mesi e non oltre 2 anni il ricorrente deve depositare copia in carta libera del ricorso presso la Commissione Tributaria competente. Contestualmente alla spedizione dell'originale al Centro di Servizi è opportuno produrre istanza per la sospensione della cartella esattoriale.

E' prevista l'istituzione di commissioni tributarie provinciali e regionali. Il contenzioso presso questi organi è introdotto con il ricorso alla commissione tributaria provinciale che viene proposto entro 60 giorno dalla data di notifica dell'atto impugnato. Il ricorso è proposto mediante notifica che può avvenire tramite servizio postale mediante spedizione dell'atto, in plico senza busta, raccomandato con avviso di ricevimento oppure mediante consegna dell'atto all'impiegato del Ministero delle finanze addetto che ne rilascia ricevuta sulla copia. Entro 30 giorni dalla proposizione del ricorso il ricorrente deve depositare alla segreteria della commissione adita l'originale del ricorso ovvero una copia del ricorso consegnato o spedito per posta, con fotocopia della ricevuta di deposito o di spedizione.

Avverso la sentenza della commissione di primo grado può essere presentato appello alla commissione regionale entro 60 giorni dalla notifica della sentenza. Avverso la sentenza della commissione regionale può essere proposto appello in cassazione.

- vedi anche Impugnazione e cartella esattoriale

CONTRAVVENZIONE

I reati, cioè le violazioni della legge, si dividono in delitti e contravvenzioni. L'art. 39 del codice di procedura penale afferma che la distinzione fra delitti e contravvenzioni avviene in base alle pene che per essi sono stabilite dal codice penale. Le contravvenzioni sono punite con l'arresto (art.25 c.p.) e con l'ammenda (art. 26 c.p.).

- vedi anche OBLAZIONE e DELITTI

CONTRIBUTI

Gli istituti previdenziali impongono la raccolta di contributi al fine di reperire i fondi necessari a garantire le prestazioni stabilite per legge: assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti (IVS), erogazione indennità disoccupazione, pensioni, assistenza ai lavoratori affetti da tubercolosi, gestione della Cassa per gli Assegni Familiari, gestione della Cassa Integrazioni Guadagni, gestione del Fondo Garanzia per il Trattamento di Fine Rapporto,

assistenza agli orfani dei lavoratori, erogazione assegni per malattia e maternità, assicurazione per malattie professionali ed infortuni sul lavoro, etc..

A seconda delle prestazioni fornite i contributi possono risultare o a totale carico del datore di lavoro o in parte anche a carico del lavoratore. Di norma i contributi a carico del lavoratore vengono trattenuti direttamente sull'importo della busta paga relativa al periodo di competenza.

I contributi previdenziali e assicurativi devono essere conteggiati, in percentuale sull'imponibile previdenziale, utilizzando le aliquote indicate dall'Istituto.

CONTROLLO

Verificare qualcosa (come una attività o un atto) diventa importante e spesso fondamentale, soprattutto se la verifica è compiuta per produrre positivi effetti verso persone/cose o situazioni potenzialmente danneggiati da una eventuale negligenza.

Nella Pubblica Amministrazione e negli enti pubblici, i controlli sono di due tipi: verificare il rispetto della legge e verificare se la decisione presa corrisponda alle promesse eventualmente fatte.

Il primo tipo di controllo, detto di legittimità, è eseguito da specifici organi o dai giudici (a volte anche su iniziativa dei cittadini) e comporta responsabilità civili, patrimoniali e penali. Così, per esempio, tutti gli atti del Comune adottati dal Consiglio comunale devono essere esaminati e verificati sotto l'aspetto del rispetto delle leggi dal Comitato di controllo, anche ai fini della possibilità di produrre i propri effetti. Qualora un atto non sia conforme alla legge, l'organo di controllo lo annulla, cioè l'elimina.

Il secondo tipo di controllo, detto di merito, è fatto da ogni persona che esprime consenso o dissenso verso i rappresentanti eletti negli Organi Pubblici, verso coloro che forniscono beni o servizi inerenti alla comunità sociale. Pertanto, nel controllo di merito possono esistere opinioni diverse, in quanto la verifica riguarda il contenuto delle scelte in relazione ai propri orientamenti, ai propri bisogni, interessi etc. La forma più importante di controllo di merito sono le elezioni, cioè il momento della verifica e del controllo complessivo degli amministratori e del loro operato. In questo modo, controllare l'attività rappresenta la parte fondamentale della democrazia.

Per i cittadini è importante distinguere i due tipi di controllo, sia per la diversa funzione, sia soprattutto per la diversità dei risultati. Infatti, il controllo di legittimità diventa uno dei modi per far rispettare le leggi, e quindi i diritti e i doveri di tutti, comprese le Pubbliche Amministrazioni. Mentre, il secondo controllo di merito diventa anche un giudizio e una valutazione "politica" ed è fondamentale strumento di cultura sociale e politica.

CRI/CRO/CRA

Ogni cittadino entra in rapporto burocratico con il SSN (servizio sanitario nazionale) attraverso un "numero identificativo" - composto da cifre e da lettere - che segnala i suoi percorsi dentro la sanità pubblica, accompagnandolo tra gli ingranaggi complessi dell'informatizzazione sanitaria regionale, il che funge da archivio dati per ciascun iscritto.

Il numero è scritto sulla tessera sanitaria personale (indica il "CRA", ovvero "Codice Regionale Assistito"), identifica ciascun soggetto iscritto.

La parolina "assistito", forse non a caso, rimarca il ruolo piuttosto "passivo" del cittadino bisognoso di assistenza: non si comprende perché, anche per i problemi connessi alla sanità, non sia stato utilizzato il Codice Fiscale, con il vantaggio, tra l'altro, di attingere ad una banca dati anagrafica già costituita ed immediatamente disponibile.

"CRO", che qui si indica per puro gusto dell'assonanza (vengono immediatamente alla mente i tre nipotini di Paperino: Qui, Quo, Qua...) sta per "Centro di Riferimento Oncologico", istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, con sede in Aviano, di chiara fama, specializzato nella diagnosi e terapia dei tumori, nonché centro di riferimento per i malati di AIDS e da poco anche per i malati affetti dalla "sindrome della stanchezza cronica".

"CRI", come ognuno sa, indica la Croce Rossa Italiana.

DAY HOSPITAL

Letteralmente significa "ospedale di giorno"; nella pratica significa che il malato entra in ospedale per le cure di cui ha bisogno la mattina ed esce la sera, andando a dormire a casa propria.

Il day hospital è un sistema di ricovero a tutti gli effetti, può protrarsi anche per molti giorni ed è particolarmente attento sia all' impatto psicologico che comporta l'ingresso in un reparto ospedaliero - tendendo a ridurre al minimo i disagi per il malato - sia al problema dei costi che la società deve sostenere per le degenze ospedaliere.

Nasce per le patologie che richiedono interventi terapeutici non particolarmente impegnativi e di breve durata; attualmente il day hospital, che di solito si identifica con un reparto a specialità definita con propri posti letto, è impiegato sempre più diffusamente e tende a ricomprendere patologie più complesse, che richiedano anche trattamenti chirurgici ("day surgery").

DELITTI

I delitti sono reati che vengono puniti con l'ergastolo (art. 22 c.p.), la reclusione (art.23 c.p.) e con la multa (art. 24 c.p.)

- vedi anche CONTRAVVENZIONI, MULTA

DEMOLIZIONE

Colui che intendere demolire o esportare definitivamente all'estero un autoveicolo deve comunicarlo al P.R.A. entro 60 giorni dalla demolizione o dall'esportazione e deve restituire il certificato di proprietà, la carta di circolazione e le targhe.

vedi anche TARGA e IMMATRICOLAZIONE

DIAGNOSI

E' la individuazione della condizione patologica causa dell'alterazione dello stato di salute.

La diagnosi è un procedimento di esclusiva competenza medica; tiene conto dell'anamnesi (vedi) e della rilevazione, attraverso la visita medica condotta sul paziente, di segni e sintomi (vedi) che possano rivelare una malattia.

La certezza diagnostica si avvale anche di tutto il supporto che forniscono le indagini strumentali e laboratoristiche sempre più raffinate e complesse.

La diagnosi permette anche di formulare la prognosi, cioè la stima in giorni della prevedibile durata della malattia; la prognosi diventa "riservata", ossia non esprimibile, quando la malattia è particolarmente grave o quando c'è pericolo di vita, non potendosi, in tali casi, prevedere il tempo necessario al raggiungimento della guarigione.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

La dichiarazione dei redditi serve per determinare l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) o sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG) e dell'imposta locale sui redditi (ILOR) e dal 1993 anche il contributo al Servizio Sanitario Nazionale (cd. "Tassa sulla salute). A tal fine la dichiarazione deve contenere l'indicazione degli elementi attivi e passivi necessari per la determinazione degli imponibili. Essa deve essere presentata all'ufficio del comune nella cui circoscrizione si trova il domicilio fiscale del contribuente o inviata tramite raccomandata all'ufficio distrettuale delle imposte dirette (II.DD.) nel mese di giugno.

DICHIARAZIONE IVA

La dichiarazione IVA serve per calcolare la differenza tra l'ammontare complessivo dell'imposta relativa alle operazioni imponibili (IVA a debito, normalmente l'IVA sulle fatture di vendita) compiute nell'anno precedente a quello di presentazione e l'ammontare complessivo dell'imposta detraibile (IVA a credito, normalmente IVA sulle fatture d'acquisto). Essa viene presentata nei primi giorni di marzo. La differenza tra l'imposta risultante dalla dichiarazione annuale e quella già versata mensilmente o trimestralmente (liquidazioni periodiche) deve essere versata in un'unica soluzione entro il 5 marzo di

ciascun anno. Se dalla dichiarazione annuale emerge un credito il contribuente ha diritto a computare l'importo in detrazione nell'anno successivo o a chiedere il rimborso. L'Ufficio IVA deve effettuare i rimborsi entro 3 mesi dalla richiesta fatta in sede di dichiarazione annuale a condizione che vengano prestate idonee garanzie prima dell'esecuzione del rimborso e per la durata di due anni dalla data del rimborso stesso. Tali garanzie possono essere costituite da cauzioni in titoli di Stato o garantiti dallo Stato ovvero fidejussioni.

In molti uffici iva giacciono numerose domande di rimborso inevase, giustificate dalla pubblica amministrazione con la carenza di personale o superlavoro, in realtà è la mancanza di fondi liquidi destinati ai rimborsi che induce la "ratio - burocratica" a sguarnire gli Uffici dove sono più numerose e consistenti le richieste di rimborso.

DIFENSORE CIVICO

Proveniente dall'esperienza soprattutto delle Nazioni del Nord Europa, da qualche anno anche in Italia sono stati previsti i Difensori Civici, per ora regionali, provinciali o comunali. Il Difensore Civico è un ufficio e una persona che interviene contro gli abusi, le carenze i ritardi, etc. degli uffici pubblici, per svolgere un ruolo di garante dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione.

Oltre al Difensore civico regionale, la legge 142/1990 (articolo 8) ha previsto che i Comuni, con il proprio statuto, possono istituire un proprio Difensore Civico, prevedendone i mezzi, gli strumenti per agire, le risorse e le procedure di intervento.

Pertanto, dove esiste il Difensore Civico, chiunque, gratuitamente, può rivolgersi a questi per avere un aiuto in relazione ai propri rapporti con l'ente pubblico.

Nei Comuni, il Difensore Civico serve veramente quando il Comune sia abbastanza grande e popolato, in quanto può rappresentare un tramite tra i cittadini e gli Uffici e gli amministratori.

Nei Comuni piccoli, invece, rischia di diventare qualcosa di inutile o, un ulteriore ostacolo, in quanto i cittadini hanno di regola la possibilità di avvicinare il Sindaco o gli altri amministratori con maggiore facilità e semplicità.

DIFFIDA

È l'ordine di fare o non fare qualcosa che l'ente pubblico può indirizzare ai cittadini.

L'ordine deve essere motivato, indicare la legge che autorizzi il Comune ad ordinare, le conseguenze in caso di disubbidienza, le modalità della contestazione e a chi indirizzarle, il termine entro cui eseguire l'ordine.

Il potere dell'Ente pubblico di ordinare ai cittadini qualcosa trova la sua giustificazione in interessi generali e pubblici, che giustificano la riduzione per il cittadino della sua libertà.

Il potere di obbligare, quindi, non è generalizzabile, ma risponde ad interessi più importanti di quelli della singola persona.

DIMISSIONI

Dimettersi significa rinunciare ad un incarico.

Per quanto riguarda gli incarichi elettivi (Sindaco, assessore, consigliere comunale etc.) è sempre possibile

dimettersi, perché non esiste un obbligo a svolgere quell'incarico, ma è una scelta libera che una persona fa di impegnarsi a favore della Comunità.

A seconda dell'incarico ricoperto, dopo le dimissioni del titolare è possibile la surrogazione (ovvero la sostituzione con altro soggetto, che di solito segue nell'elenco dei candidati, come per esempio per i consiglieri comunali), oppure è necessario rifare le elezioni (come nel caso del sindaco, che essendo eletto direttamente dai cittadini, può essere sostituito solo con il voto degli stessi cittadini).

Non sempre le dimissioni rappresentano una "fuga" dalle proprie responsabilità. Anzi, nel recente periodo, purtroppo si sono visti pochi esempi del coraggio di "abbandonare" il proprio potere, per lasciarlo ad altri, quando si è ritenuto di aver sbagliato, oppure di aver terminato il proprio servizio a favore della Comunità.

DIVIDENDO

Il dividendo è la parte di utili che in sede di ripartizione viene attribuita a ciascuna azione.

DOMICILIO - RESIDENZA

La residenza viene definita dal codice civile come la località in cui il soggetto ha dimora abituale. Possiamo perciò considerare la residenza come il luogo dove il soggetto abita in modo permanente

Il domicilio è invece definito dal codice civile come il luogo in cui la persona ha stabilito la sede principale dei suoi interessi e affari, esso prescinde totalmente dalla presenza nel luogo considerato.

Accanto alla nozione di domicilio generale bisogna porre anche quelle di:

1. domicilio speciale: eletto per determinati affari, con forma scritta ed espressamente, dal soggetto in luogo diverso da quello in cui si trova il domicilio generale;
2. domicilio legale: eletto presso il proprio procuratore nel corso di un procedimento. Vi sono situazioni di domicilio legale in cui si prescinde dalla volontà del soggetto. Ad esempio il minore ha il domicilio nel luogo di residenza della famiglia; in caso di separazione o divorzio il domicilio è quello in cui ha la residenza il genitore cui è affidato;
3. domicilio fiscale: le persone fisiche residenti nel territorio dello Stato hanno domicilio fiscale nel Comune alla cui anagrafe sono iscritte, quelle non residenti hanno domicilio fiscale nel Comune il cui si è prodotto il reddito. La conoscenza del domicilio fiscale è essenziale per fissare la competenza degli uffici imposte.

- vedi anche COMUNE e MUNICIPIO

DONAZIONE

L'art.769 del c.c. definisce la donazione come il contratto con il quale, per spirito di liberalità, una parte arricchisce l'altra, disponendo a favore di questa di un suo diritto o assume verso la stessa un'obbligazione.

Oggetto della donazione può essere soltanto un bene determinato che si trovi nel patrimonio del donante. La donazione deve essere fatta nella forma dell'atto pubblico sotto pena di nullità, tuttavia se si tratta di cose mobili di modico valore non è necessaria la forma dell'atto pubblico, ma è necessaria la consegna della cosa.

Per donare è richiesta la piena capacità di disporre. I minori, gli interdetti e gli inabilitati sono sempre incapaci di donare, è però valida la donazione fatta dal minore dall'inabilitato in occasione del proprio contratto di matrimonio.

La donazione può essere revocata per ingratitudine del donatario e per sopravvenienza dei figli del donante.

Le donazioni fatte agli eredi sono considerate un'anticipazione dell'eredità, infatti alla morte del donante vanno considerate nei conteggi relativi alla legittima.

- vedi anche LEGITTIMA

EQUO CANONE

Il concetto di equo canone fu introdotto con la legge 392/78 istituita per salvaguardare i diritti degli inquilini e limitare lo strapotere e gli interessi della grande proprietà immobiliare, anche se va precisato che molti Enti Pubblici e previdenziali hanno, attuando una politica clientelare sia per le assegnazioni che per quantificazione del canone, sfruttato proprio la legge sull'equo canone persone "gradite" alloggi in posizioni privilegiate a canoni modesti. La suddetta legge sancisce che il canone di locazione degli immobili urbani adibiti ad uso abitazione non può superare il 3,85% del valore locativo dell'immobile locato, dove:

- valore locativo = superficie convenzionale x costo unitario di produzione
- costo unitario di produzione = costo base x coefficienti correttivi (indicati all'art.15)
- superficie convenzionale = determinata individuando le percentuali di incidenza delle diverse aree ed alcuni coefficienti correttivi (art. 13 l.392/78)

il canone di locazione è aggiornato ogni anno in misura pari al 75% della variazione accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo. l'aggiornamento del canone decorerà dal mese successivo a quello in cui ne viene fatta richiesta.

la legge istitutiva dell'equo canone stabilisce anche che la locazione non può avere durata inferiore a 4 anni ed il contratto si rinnova per un periodo di 4 anni se nessuna delle parti comunica all'altra almeno 6 mesi prima della scadenza, con lettera raccomandata, che non intende rinnovarlo.

- vedi anche AFFITTO, LOCAZIONE e PATTI IN DEROGA

EREDITÀ

L'eredità è il patrimonio del defunto comprendente l'attivo e il passivo della successione mortis causa.

L'eredità si acquista con un atto volontario di accettazione per il quale è necessaria e sufficiente la capacità giuridica. Con l'accettazione l'erede acquista il diritto all'eredità dal giorno di apertura della successione.

- vedi anche SUCCESSIONE, LEGITTIMA

ESECUTORE TESTAMENTARIO

L'esecutore testamentario è un soggetto nominato dal testatore (colui che fa il testamento) e ha il compito di curare che le disposizioni del testatore, una volta deceduto, abbiano la migliore esecuzione.

L'esecutore testamentario per meglio esercitare le sue funzioni prende possesso dei beni che fanno parte dell'eredità ma tale possesso, di regola, non deve durare più di un anno. Su richiesta dell'erede l'esecutore testamentario deve consegnare i beni dell'eredità che non sono necessari al suo esercizio.

- vedi anche SUCCESSIONE, EREDITA', LEGATO

ESPROPRIAZIONE

La Costituzione (articolo 42) riconosce e garantisce il diritto di proprietà, ma prevede, in casi particolari stabiliti dalla legge e salvo indennizzo che la proprietà possa essere espropriata per motivi di interesse generale. Pertanto, l'espropriazione è il trasferimento coattivo (cioè indipendente dalla volontà del proprietario) di un determinato bene, per ragioni di pubblico interesse, in modo che il diritto passi ad un soggetto pubblico (esempio: espropriazione per costruire un edificio pubblico, una strada, etc.).

Proprio per la natura eccezionale dell'intervento, la legge stabilisce procedure dettagliate e garanzie per i proprietari.

Il Comune o altro Ente pubblico, per poter espropriare, deve approvare atti che giustificano l'interesse pubblico, nonché prevedere un indennizzo, cioè il pagamento del bene che viene espropriato.

EUTANASIA

Il termine letteralmente significa "buona morte"; in pratica l'eutanasia dovrebbe consistere nell'evitare al morente, che validamente così decida, il prolungamento delle sofferenze causate da una malattia sicuramente incurabile.

Le complesse problematiche relative all'eutanasia non hanno ancora trovato una collocazione definitiva e sistematica entro il nostro ordinamento giuridico; dal punto di vista

etico valgono le convinzioni personali di chi si trovi ad affrontare il problema, supportate dalla deontologia che pone a riferimento, con valore di "legge", la volontà dell'ammalato.

L'eutanasia "attiva" (eutanasia per "commissione", ad esempio la somministrazione di un farmaco in dosi letali ad un malato terminale) non è assolutamente consentita ed è, a tutti gli effetti, considerata omicidio (nel migliore dei casi "omicidio del consenziente"); l'apprezzamento giuridico dell'eutanasia "passiva" (eutanasia per "omissione", ad esempio l'astenersi da praticare interventi medici ad un malato terminale) non è, d'altra parte, univoco. Parte della giurisprudenza ritiene che possa essere consentita l'eutanasia passiva in presenza di una chiara manifestazione di volontà del morente; permangono tuttavia forti dubbi soprattutto in ordine alla validità giuridica di una volontà così espressa, ritenendo alcuni giuristi che il consenso all'eutanasia passiva sia invalidato dalle particolari condizioni psico-fisiche in cui si trova chi deve esprimerlo.

Il "rovescio della medaglia" del problema dell'eutanasia è rappresentato dalla pratica dell'"accanimento terapeutico", cioè della prosecuzione degli interventi "terapeutici" anche quando sia dimostrata la loro inutilità per la cura.

FATTURA

La fattura è il documento redatto dal venditore per provare la vendita effettuata,

La fattura deve essere datata e numerata e deve contenere:

- 1) dati identificativi del venditore (ditta, denominazione o ragione sociale, residenza o domicilio e numero di partita IVA);
- 2) dati identificativi del compratore (ditta, denominazione o ragione sociale e/o nome, cognome residenza o domicilio se privato cittadino);
- 3) natura, qualità e quantità dei beni oggetto della compravendita;
- 4) corrispettivi ed altri elementi necessari ad individuare l'imponibile;
- 5) aliquota e ammontare dell'imposta.

Le sanzioni, applicate attualmente, relative alla mancata o irregolare emissione della fattura sono contenute nell'art.41 del D.P.R.633/72 e possiamo così sintetizzarle:

- 1) mancata emissione della fattura per operazioni imponibili o emissione senza indicazione dell'imposta: pena pecuniaria da 2 a 4 volte l'imposta dovuta;
- 2) indicazione di un'imposta inferiore: pena pecuniaria da 2 a 4 volte la minore imposta indicata in fattura;
- 3) mancata emissione di fattura o indicazione di corrispettivi inferiori a quelli reali da parte di soggetti che compiono operazioni esenti o non imponibili: pena pecuniaria da lire 300.000 a lire 1.200.000;
- 4) mancata indicazione dei dati identificativi delle parti o indicazione che non ne consente l'individuazione: pena pecuniaria da lire da lire 600.000 a lire 3.000.000

- vedi anche RICEVUTA FISCALE e SCONTRINO FISCALE

FERIE

Le ferie sono un diritto irrinunciabile dei lavoratori ed il loro scopo è quello di consentire il recupero delle energie psicofisiche e la possibilità di dedicarsi ai propri interessi di carattere culturale, di svago e familiari.

L'art.2109 del Codice Civile attribuisce al lavoratore il diritto ad un periodo annuale di ferie retribuito la cui durata minima non dovrebbe essere inferiore alle 3 settimane.

La scelta del periodo di godimento spetta al datore di lavoro, ma i giudici costituzionali hanno stabilito che tale potere decisionale non può essere esercitato in modo da vanificare le finalità dell'istituto delle ferie e quindi il periodo di riposo non può essere suddiviso in periodi brevissimi e deve essere goduto entro l'anno di maturazione. Se il lavoratore non gode per intero delle ferie a cui ha diritto il datore di lavoro deve corrispondere un'indennità sostitutiva (stabilita dai contratti collettivi) per ogni giorno di ferie non goduto.

Sull'istituto delle ferie è intervenuta diverse volte la Corte costituzionale stabilendo, tra le altre cose, che il diritto alle ferie non sorge solo dopo un anno ininterrotto di servizio, ma matura in proporzione al periodo di lavoro effettivamente prestato, che le ferie maturano anche durante il periodo di prova, che la malattia interrompe le ferie.

- vedi anche FESTIVITA'

FESTIVITA'

La legge 27 maggio 1949 n° 26, modificata dalla legge 31 marzo 1954 n°90, stabilisce che sono da considerare festivi i seguenti giorni:

- tutte le domeniche
- 1 gennaio
- l'Epifania (eliminata con legge del 5 marzo 1977, n°54 e poi reintrodotta con D.P.R. 792/1985)
- l'anniversario della Liberazione: 25 aprile
- Lunedì dopo Pasqua
- la Festa del Lavoro (1 maggio)
- l'Assunzione della Beata Vergine Maria (15 agosto)
- Ognissanti
- l'Immacolata Concezione (8 dicembre)
- Natale (25 dicembre)
- Santo Stefano (26 dicembre)

Molti contratti collettivi aggiungono ai giorni festivi anche la ricorrenza del Santo Patrono.

Alla sua entrata in vigore la legge comprendeva anche altre festività che sono state in seguito abolite con la legge 54/1977, e cioè:

- San Giuseppe
- Ascensione
- Corpus Domini
- S. Pietro e Paolo

mentre la Festa Nazionale della Repubblica (2 giugno) e la Festa dell'Unità nazionale (4 novembre) si celebrano nella prima domenica rispettivamente di giugno e di novembre ed il trattamento economico è quello previsto per le festività cadenti di domenica. Per quanto riguarda le altre 4 festività soppresse in generale esse vanno ad aumentare le giornate di

ferie spettanti a ciascun lavoratore. In ogni caso bisogna però vedere quello che stabiliscono gli specifici contratti collettivi.

- vedi anche FERIE

FILA (COME EVITARLA)

La conoscenza è il primo strumento per evitare la fila, che significa perdere inutilmente il proprio tempo davanti agli sportelli o agli uffici pubblici.

"Fare la fila" è la conseguenza di una pluralità di fattori imputabili spesso alle Pubbliche Amministrazioni, ma anche ai cittadini, i quali scelgono di compiere alcuni atti nei momenti meno congeniali.

In ogni caso, però, una buona organizzazione dei servizi da parte degli Enti Pubblici può evitare le "file" e quindi limitare il tempo necessario per compiere atti o attività previste dalla legge. Un orario di maggiore apertura degli sportelli, una organizzazione intelligente, una doverosa e precisa informazione ai cittadini, sono modalità per migliorare la qualità dei servizi.

I cittadini devono maturare i propri diritti e anche doveri, informandosi, pretendendo una corretta organizzazione, rispettando gli altri cittadini, utilizzando le opportunità alternative.

FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO

I fondi comuni di investimento sono un'insieme di risorse finanziarie (titoli ed altre attività finanziarie) messe in comune da un gruppo di investitori al fine di gestirle congiuntamente per ridurre i rischi.

I fondi sono divisi in quote-parti di uguale valore che rappresentano una frazione del patrimonio. La quota, cioè, rappresenta tutte le attività che costituiscono il fondo ed il risparmiatore che acquista una quota diventa contitolare di tutte le attività del fondo.

I fondi sono gestiti da delle società dette società di gestione che agiscono nell'interesse esclusivo dei partecipanti al fondo e sotto il controllo della Banca d'Italia e della Consob.

Il valore della quota viene calcolato ogni giorno dividendo il valore del fondo per il numero delle quote in circolazione.

Chi vuole sottoscrivere quote di un fondo deve innanzi tutto richiedere a chi si occupa del collocamento (generalmente sono le banche, ma possono anche essere le stesse società di gestione) il "prospetto informativo" del fondo che contiene tutte le informazioni relative al funzionamento del fondo. Successivamente bisogna compilare la domanda di sottoscrizione ed effettuare il versamento.

La società di gestione è obbligata a rimborsare il valore delle quote in qualsiasi momento il sottoscrittore ne faccia richiesta. Il rimborso deve essere effettuato entro 15 giorno e può essere elevato a 30 se l'entità del rimborso è tale da compromettere la normale attività del fondo.

GIUNTA COMUNALE

La Giunta comunale, composta dal Sindaco e dagli Assessori, è l'organo di governo del Comune, cioè quello che gestisce direttamente le attività dell'Ente.

Gli assessori collaborano con il Sindaco e, insieme prendono tutte le decisioni necessarie per il governo e la gestione del Comune, attuando gli indirizzi fissati dal Consiglio comunale.

Il numero di assessori è sempre pari, ma oscilla in base alla popolazione del comune (da un minimo di due ad un massimo dodici).

La legge 142/1990 ha fissato un numero massimo di assessori per i vari gruppi di comuni in base alla popolazione, tale numero può essere ridotto dallo statuto comunale. Sempre lo statuto può stabilire, nei comuni fino a 15.000 abitanti, la possibilità di assessori che non siano anche consiglieri comunali (assessori esterni). Nei comuni superiori a 15.000 abitanti, invece, gli assessori devono essere tutti "esterni" ovvero non consiglieri comunali. Con la legge 81/1993, spetta al Sindaco scegliere i propri collaboratori (cioè assessori), comunicandone la nomina al Consiglio comunale. Similmente, il Sindaco può revocare gli assessori e nominarne altri.

Il Sindaco, inoltre, sceglie tra gli assessori colui che lo sostituisce in caso di vacanza o impedimento, e che viene chiamato "Vice Sindaco".

Agli altri Assessori, il Sindaco può affidare diversi incarichi.

Colui che ha svolto due mandati (quattro più quattro anni) consecutivi come Assessore nel medesimo Comune, non può essere immediatamente rinominato per una terza volta.

- vedi anche SINDACO e CONSIGLIO COMUNALE

GUARDIA DI FINANZA

La Guardia di Finanza è un corpo militarizzato del quale è stata più volte proposta la smilitarizzazione.

Essa coopera con gli uffici delle imposte per l'acquisizione e per il reperimento degli elementi utili ai fini dell'accertamento dei redditi e per la repressione delle violazioni in materia di imposte dirette. Essa può procedere su richiesta degli Uffici delle Imposte o di propria iniziativa e trasmette agli Uffici delle Imposte le informazioni acquisite nell'esercizio dei suoi poteri di polizia giudiziaria.

La Guardia di Finanza agisce come un organo di polizia, quindi non si rivolge alla totalità dei contribuenti, ma orienta la sua attività, in gran parte verso quelli per i quali sussistono indizi o vi siano in corso indagini, ovvero presentino anomale situazioni oggettive. Esistono però delle categorie che presentano un indice di pericolosità fiscale, il vaglio di tale pericolosità e l'attenzione che deve esservi dedicata è decisa annualmente dal Ministero delle Finanze con apposito decreto. Questi controlli che avvengono su richiesta del Ministero delle Finanze sono detti centralizzati e si dividono in due categorie:

1. controlli globali a sorteggio: su categorie che a giudizio del Ministero delle Finanze presentano un indice di pericolosità fiscale meritevole di attenzione;
2. liste selettive: liste di contribuenti il cui reddito si discosta dalla media nazionale.

I nominativi da controllare arrivano alla Guardia di Finanza direttamente dal Ministero delle Finanze.

HANDICAP

L'handicap è la riduzione delle capacità di svolgere il proprio ruolo sociale, rapportata a quella di una persona considerata normale.

L' handicap deriva da una patologia, fisica o psichica, che abbia determinato una disfunzionalità a livello organico, oppure può risultare da un deficit riferito a performances funzionali.

La condizione di svantaggio sociale di cui soffrono le persone portatrici di handicap trova occasione di maggior tutela nelle normative settoriali (ultima la Legge 104/92 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate") che lo stato civile si è dato e che rappresentano il segno del livello di sensibilità al problema che riesce ad esprimere la comunità dei sani.

IMMATRICOLAZIONE

Per poter circolare gli autoveicoli devono essere immatricolati. All'immatricolazione provvede la Direzione Generale della Motorizzazione Civile la quale rilascia la carta di circolazione intestandola al proprietario del veicolo. Chi circola con un veicolo per il quale non è stata rilasciata la carta di circolazione è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da Lit. 500.000 e Lit. 2.000.000.

Per i veicoli iscritti al P.R.A. oltre alla carta di circolazione si deve richiedere, tramite istanza da presentarsi entro 60 giorni dal rilascio della carta di circolazione, alla Motorizzazione Civile anche il certificato di proprietà. Chiunque non provveda a richiedere il certificato di proprietà è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da Li. 100.000 a Lit. 400.000.

- vedi anche TARGA e DEMOLIZIONE

IMPOSTE

L'imposta è la figura più importante dei tributi i quali sono definiti come le entrate dello stato caratterizzate dalla coattività al fine di ottenere una prestazione di servizi pubblici generali.. L'imposta costituisce il 90% delle entrate dello stato.

Il concetto di imposta ha diretta attinenza con i servizi pubblici generali che sono offerti dallo Stato senza che si richieda al fruitore un corrispettivo specifico. Pr non esistendo un relazione effettiva tra prelievo e presupposto dell'imposta, tuttavia alla prestazione del singolo dovrebbe corrispondere una controprestazione delle Stato che ridistribuisce il prelievo sotto forma di servizi.

Presupposto dell'imposta è l'esistenza di capacità contributiva.

IMPUGNAZIONE

L'impugnazione è il mezzo conferito ad una parte per ottenere un nuovo esame su una questione già oggetto di un giudizio. La legge stabilisce i casi in cui un provvedimento può essere oggetto di impugnazione e i soggetti che hanno diritto di impugnazione, in assenza di specifiche disposizioni l'impugnazione può essere proposta da ciascuna delle parti in causa.

INCOMPATIBILITÀ

Per incompatibilità si intende la impossibilità giuridica di ricoprire un incarico o di svolgere una attività.

Circa gli incarichi pubblici elettivi (sindaco, assessore, consigliere comunale o provinciale o regionale, deputato o senatore) soltanto la legge può stabilire ipotesi di divieto, perché ciò comporta una diminuzione dei diritti civili e politici del cittadino, e come tale deve essere eccezionale.

Infatti, i divieti a ricoprire una carica pubblica elettiva diventano riduzione dell'elettorato "passivo", cioè del diritto a poter essere eletto (quindi scelto liberamente) e non solo di eleggere (quindi di scegliere liberamente i propri rappresentanti).

Questi divieti vengono definiti "ineleggibilità" quando la persona non può neppure essere eletto e quindi candidarsi alla carica, e "incompatibilità", quando il divieto può essere superato, se il cittadino rimuove le cause del divieto stesso.

L'ineleggibilità si verifica quando la persona ricopre funzioni che potrebbero falsare l'elezione a cui partecipa, rendendo la competizione elettorale non corretta e impedendo che i vari candidati si affrontino sullo stesso piano (ad esempio quando una persona è l'organo di controllo del Comune e decide di candidarsi alla carica di Sindaco del medesimo Comune). Pertanto, l'ineleggibilità trova una sua motivazione, nel principio di "vera" libertà e eguaglianza.

L'incompatibilità, invece, riguarda quelle situazioni in cui una persona, ricoprendo già altri incarichi o svolgendo determinate attività, qualora venisse eletta si troverebbe a dover discriminare tra incarichi ed attività tra loro in conflitto. La ragione principale, quindi, è quella evitare conflitti di interesse ed eliminare una presunta mancanza di obiettività. Per esempio, colui che gestisce servizi per conto del Comune, non può ricoprire contemporaneamente anche l'incarico di amministratore del Comune.

INDENNITÀ

Compenso o somma di denaro spettante a qualcuno per una attività o per qualcosa.

L'indennità come compenso è quella che spetta, per esempio, al sindaco per il suo lavoro a favore della comunità. Indennità è anche la somma di denaro che la Pubblica Amministrazione (Comune) consegna al cittadino in cambio di un esproprio di terreni, ovvero è il compenso monetario per l'acquisto obbligato del bene.

INFORMAZIONE

Tra i diritti dei cittadini, uno dei principali è il diritto all'informazione, cioè di sapere e conoscere le cose.

La legge oggi (vedi Legge 241/1990, ma anche articolo 7 Legge 142/1990) obbliga gli enti pubblici a dare ai cittadini tutte le informazioni e le notizie che possiedono, salvo quelle riservate (cioè quelle che possono provocare danni ad altre persone o all'ente pubblico).

Recentemente la legge obbliga, inoltre, tutte le Pubbliche Amministrazioni a creare Uffici di informazioni al cittadino: la colpa dei ritardi nel creare questi Uffici sono anche dei cittadini che non pretendono, con forza e civilmente, la loro istituzione.

- vedi anche ACCESSO (diritto di), PUBBLICAZIONE

INFORTUNIO

L'infortunio sul lavoro è coperto da un'apposita assicurazione gestita dall'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (I.N.A.I.L.). L'assicurazione comprende tutti i casi di infortunio avvenuti per causa violenta in occasione di lavoro da cui deriva la morte o un'inabilità temporanea assoluta che comporti l'astensione dal lavoro per più di 3 giorni.

INFORTUNIO SUL LAVORO

E' infortunio sul lavoro l'evento lesivo accidentale, dovuto a causa violenta, che comporta per il lavoratore che lo subisce una menomazione della capacità lavorativa e, nei casi più gravi, la morte.

L'infortunio sul lavoro, evento tutelato da assicurazione obbligatoria gravante sul datore di lavoro e gestita dall' INAIL, è, in qualche modo, una spia del "livello di civiltà" di un'organizzazione sociale. Infatti, pur essendo per definizione "accidentale", troppo spesso accade perché le norme, il cui fine è quello di tutelare il lavoratore dai rischi lesivi correlati alle mansioni che svolge, sono largamente inosservate.

La valutazione della diminuita capacità lavorativa (intesa in senso ampio) viene definita con riferimento a tabelle in cui ad una menomazione corrisponde un certo grado percentuale di invalidità; per avere diritto ad indennizzo economico occorre conseguire un grado di invalidità di almeno 11 punti percentuali.

L'Istituto assicuratore (INAIL) può disporre per la rivalutazione dell'inabilità nel periodo di un decennio dalla data dell'infortunio; anche l'infortunato, se ritiene che le proprie condizioni di salute, correlate all'evento lesivo, siano peggiorate, può di propria iniziativa richiedere all' INAIL la ridefinizione della pratica.

Il datore di lavoro ha l'obbligo, in prima persona, di denunciare all'INAIL ogni infortunio sul lavoro occorso ai propri dipendenti con prognosi superiore a tre giorni, corredando la denuncia con le certificazioni mediche di legge (nel caso in cui l'infortunio avvenga in

ambito agricolo piuttosto che in ambito artigianale o industriale, l'obbligo della denuncia dell'evento all'Istituto assicuratore grava sul medico che abbia prestato la propria assistenza all'infortunato).

INQUINAMENTO

Dato che l'uomo trae dall'ambiente in cui vive delle "risorse" (aria, acqua, suolo, etc..) e ne fa uso, si definisce inquinamento la presenza di sostanze indesiderate in una risorsa, di modo che la stessa non possa più essere impiegata per l'uso cui era destinata (ad esempio l'acqua, se contiene residui di una sostanza inquinante, non è più potabile, ma potrebbe essere usata per operazioni di pulizia).

Dal momento che non esiste, nemmeno in natura, una risorsa "pura", il vero problema è determinare i livelli di inquinante che si ritengono accettabili in una risorsa: tenuto conto dei potenziali effetti sulla salute, occorre stabilire le soglie, i livelli-limite, di presenza di inquinante che non possono essere superati senza pregiudizio per la salute. Le conoscenze tossicologiche ed epidemiologiche su cui dovrebbe basarsi l'individuazione di questi valori limite, anche per il fatto che l'esposizione, di solito, a basse dosi di inquinanti ambientali dura tutta la vita, sono assai carenti (ognuno ricorderà il ridicolo balletto dei numeri nel caso dell'inquinamento idrico da atrazina); quello che si conosce sicuramente è il fatto che per le sostanze tossiche ritenute cancerogene (ad esempio alcuni pesticidi o le stesse radiazioni ionizzanti) non esiste un valore soglia al di sotto del quale non ci siano effetti indesiderati sulla salute dell'uomo.

Per intenderci, respirare aria, bere acqua o assumere alimenti con concentrazioni di inquinanti tossici al di sotto del valore-soglia (quindi considerati rispondenti ai requisiti di legge) non consente, purtroppo, di annullare il rischio di un danno anche grave alla salute.

INTERMEDIAZIONE

L'intermediazione è l'attività tramite la quale le banche o le società commerciali raccolgono il risparmio e lo impiegano nella concessione di prestiti e nell'acquisto di titoli.

- vedi anche BANCHE

INVALIDITA' CIVILE

Qualsiasi persona che ritenga di avere la propria capacità di lavorare ridotta a causa di una patologia, o che non riesca a svolgere i compiti considerati normali per la propria età, o che abbia bisogno di assistenza continua, può inoltrare alla Azienda per i Servizi Sanitari (ex-Unità Sanitaria Locale) competente per territorio la richiesta per essere riconosciuta di "invalido civile".

Il riconoscimento dello stato di "invalido civile" si ottiene dopo che una apposita

commissione medica abbia espresso la propria valutazione circa il grado invalidante delle malattie che affliggono il richiedente e dopo che un'altra commissione medica militare abbia confermato la valutazione della prima commissione. Gli eventuali benefici economici decorrono dal mese successivo a quello della presentazione della domanda e vengono erogati dal Ministero dell' Interno attraverso le Prefetture.

I benefici economici sono strettamente collegati al reddito della persona dichiarata invalida, con l'eccezione dell' "indennità di accompagnamento", quota mensile indipendente dal reddito posseduto che spetta a chi non sia capace di deambulazione autonoma o abbia necessità di assistenza continua, in quanto incapace di compiere "gli atti quotidiani della vita" (ad es. mangiare, vestirsi, lavarsi da solo).

Accanto a benefici strettamente economici, l'invalido civile ottiene altri "vantaggi", ad esempio il collocamento al lavoro "facilitato", attraverso assunzione obbligatoriamente riservate alla categoria.

Il riconoscimento dello stato di invalido civile, da sempre al centro di polemiche e di continue revisioni e aggiustamenti della normativa, soprattutto per il noto problema dei " falsi invalidi", deriva dall'applicazione di rigide percentuali di invalidità stabilite da apposite tabelle ministeriali ed è soggetto, pare, ad un più efficace sistema di controlli.

INVESTIMENTO

L'investimento consiste nell'impiego delle disponibilità liquide, cioè del denaro, in attività che generino interessi (ad esempio l'acquisto di titoli) o che producano reddito (ad esempio l'acquisto di un immobile o di un macchinario per un'impresa).

ISPETTORATO DEL LAVORO

L'Ispettorato del Lavoro è stato definito da una sentenza della Corte di Cassazione " organo dello Stato avente funzioni amministrative e di polizia giudiziaria".

L'Ispettorato del Lavoro ha il compito di vigilare sull'applicazione di tutte le norme sul lavoro e sulla previdenza sociale.

- vedi anche ISPEZIONE

ISPEZIONE

L'ispezione riguarda tutti i libri, registri, documenti e scritture che si trovano nei locali nei quali ha luogo l'accesso, compresi quelli la cui tenuta non è obbligatoria. Se il contribuente si rifiuta di esibire alcuni documenti, tali documenti non possono essere presi in considerazione come prova a favore del contribuente.

Un tipo particolare di ispezione è quella effettuata dagli Ispettori del Lavoro. Al fine di vigilare sull'applicazione di tutte le norme sul lavoro e sulla previdenza gli ispettori possono introdursi qualsiasi ora del giorno e della notte ed in qualsiasi giorno in azienda al fine di

effettuare tutti i controlli necessari, per richiedere notizie ai datori di lavoro ed ai dipendenti ed esaminare i libri contabili.

LEGATO

Il legato è un'attribuzione mortis causa a titolo particolare. Il legato si acquista senza bisogno di accettazione, salva la facoltà di rinunciare. Quando oggetto del legato è la proprietà di una cosa determinata o altro diritto appartenente al defunto, la proprietà o il diritto di trasmette al momento della morte del de cuius.

Il legatario non risponde dei debiti ereditari, ma il creditore ha diritto di espropriare i beni oggetto del legato quando siano gravati da ipoteca.

- vedi anche SUCCESSIONE, EREDITA', ESECUTORE TESTAMENTARIO

LEGITTIMA

La legittima è la quota di cui il de cuius, cioè colui che redige testamento, non può disporre a titolo di liberalità ma deve essere riservata ai legittimari che sono: il coniuge e i figli.

- vedi anche DONAZIONE, EREDITA', SUCCESSIONE

LIBRETTO SANITARIO

Il libretto sanitario è un "documento" previsto da Leggi dello Stato che deve essere posseduto da chiunque sia in contatto, per ragione del proprio lavoro, con alimenti e/o bevande. Il libretto rilasciato, su richiesta, dal Comune di residenza, deve essere annualmente rinnovato a cura del lavoratore; il rinnovo, così come la prima convalida, si ottiene presso le strutture di prevenzione dell'ex U.S.L. (ora Azienda per i Servizi Sanitari), dove un medico, di solito igienista, rilascia l'attestazione di idoneità alla preparazione/manipolazione/somministrazione/vendita di alimenti e/o bevande.

Da anni si discute sulla reale utilità di questo documento; non pare, infatti, che una "visita" medica, che si riduce a qualche domanda, o alcuni esami di laboratorio prescritti una volta l'anno possano essere efficaci a preservare il consumatore degli alimenti da pericolose tossinfezioni.

A tale fine, sembrerebbe auspicabile, piuttosto, l'incremento delle iniziative di educazione sanitaria, accompagnate da una più intensa attività di campionamento ed analisi dei prodotti alimentari, dalle materie prime all' alimento destinato al consumatore finale.

Forse non è secondaria, nell'ostinata attribuzione di efficacia al libretto sanitario e nella pratica sanzionatoria prevista nei casi di inadempienza, la considerazione che il libretto sanitario costa al cittadino ed è comunque un entrata per il SSN.

Il libretto sanitario non va confuso con il libretto di lavoro, documento che contiene il giudizio medico sulla idoneità fisica alle mansioni lavorative e che, di solito, accompagna l'iscrizione alle liste di collocamento e l'attività lavorativa prestata con la qualifica di apprendista.

LOCAZIONE

La locazione è il contratto con il quale una parte (locatore) si obbliga a far godere all'altra (conduttore) una cosa immobile o mobile per un certo tempo, verso un determinato corrispettivo (art. 1571 C.C.).

Il locatore deve consegnare la cosa locata in buono stato di manutenzione, deve mantenere la cosa locata in buono stato e deve garantire il pacifico godimento della cosa per tutto il tempo della locazione.

Il conduttore deve pagare il prezzo nei termini e nei modi convenuti e deve prendere in consegna la cosa e servirsene con la diligenza per l'uso determinato dal contratto o per quello che si può altrimenti presumere dalle circostanze

- vedi anche AFFITTO e PATTI IN DEROGA

MALATTIA

Ogni imprenditore ha l'obbligo di assicurare per la malattia tutti i lavoratori e deve inoltre garantire ad ogni lavoratore che risulti assente per malattia la retribuzione, nella misura stabilita dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, la conservazione del posto di lavoro per il cosiddetto periodo stabilito dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (cd. "periodo di comporto) ed il computo dell'indennità di anzianità del periodo di malattia o infortunio.

Per ottenere il pagamento dell'indennità il lavoratore deve documentare la malattia mediante attestato di denuncia della malattia rilasciato dal medico curante. L'indennità spetta per la durata della malattia indicata sul certificato come prognosi.

Il certificato di malattia deve essere trasmesso entro due giorni successivi a quello del rilascio; qualora il giorno di scadenza cada in giorno festivo, la scadenza viene prorogata al primo giorno successivo non festivo.

MATERNITA'

La tutela della donna lavoratrice nella fase di gravidanza o puerperio è regolata dalla legge 30 dicembre 1971, n°1204 e dal regolamento approvato con D.P.R. 25 novembre 1976, n°1026. Queste normative sanciscono innanzitutto il divieto di licenziamento delle lavoratrici dall'inizio della gravidanza fino al termine di interdizione obbligatoria dal lavoro, ovvero fino ad un anno di età del bambino. L'astensione obbligatoria dal lavoro decorre dai due mesi precedenti la data presunta del parto e dura fino ai 3 mesi dopo il parto. Durante tale periodo viene corrisposta alla lavoratrice un'indennità giornaliera pari all'80% della retribuzione. L'ispettorato del lavoro può disporre l'interdizione dal lavoro anche per il periodo precedente all'astensione obbligatoria in caso di complicità nella gestazione,

quando le condizioni di lavoro o ambientali siano ritenute pregiudizievoli alla salute della donna e del bambino ed anche quando la lavoratrice normalmente adibita a lavori ritenuti gravosi o pregiudizievoli non possa essere spostata ad altre mansioni. Oltre all'astensione obbligatoria la lavoratrice ha diritto ad assentarsi dal lavoro per un periodo, entro il primo anno di vita, di 6 mesi frazionabili, durante i quali viene corrisposta un'indennità pari al 30% della retribuzione. Durante tale periodo è garantita la conservazione del posto. La lavoratrice ha inoltre diritto ad assentarsi dal lavoro durante le malattie del bambino di età inferiore ai 3 anni ed ha diritto, durante il primo anno di vita del bambino, a due periodi di riposo giornaliero della durata di un'ora ciascuno, anche cumulabili durante la giornata (ridotto ad uno se le ore lavorative sono inferiori a 6), tali permessi sono considerati agli effetti della durata e della retribuzione ore lavorative.

Di tali diritti può fruire, in particolari condizioni, anche il padre lavoratore.

MORTE CARDIACA - MORTE CEREBRALE

La morte, come tutti sanno, è il termine della vita, coincidente con la cessazione del battito cardiaco.

La morte cardiaca si dimostra mantenendo in "osservazione" il cadavere per il tempo previsto dalla Legge (24 ore nei casi "normali", 48 ore se la morte è stata "improvvisa"); il periodo di osservazione serve per il rilievo di eventuali manifestazioni di vita; trascorso tale periodo, il cadavere può essere sottoposto, ad esempio, a riscontro diagnostico-autopsia (vedi) o può essere sepolto. Per esigenze particolari (se si deve procedere ad autopsia o a seppellimento prima delle 24 ore dalla morte), il tempo dell'osservazione può essere abbreviato ricorrendo all'accertamento della morte attraverso esami strumentali (può essere effettuato un elettrocardiogramma protratto per 20 minuti: se risulterà "piatto" dimostrerà con certezza la morte).

La morte cerebrale è la condizione che riguarda le persone sottoposte a procedure rianimatorie a causa di una patologia che abbia interessato l'encefalo; in tali pazienti (in cui le funzioni del respiro e del battito cardiaco - quindi del circolo sanguigno - sono mantenute dalle macchine e in generale dalla tecnologia della rianimazione) il cervello ha subito lesioni tali da rendere assolutamente impossibile la ripresa autonoma delle funzioni vitali. Si realizza, cioè, quello stato, culturalmente difficile da accettare, di "cadavere a cuore battente", stato che molto, invece, rileva ai fini della pratica dei trapianti d'organo (vedi).

E' chiaro che gran parte dello sforzo della comunità scientifica e dei legislatori è stato condotto sul problema della diagnosi di morte cerebrale, dovendosi stabilire senza dubbio il momento a partire dal quale il paziente in rianimazione diventa di fatto "cadavere", potendosi così procedere, da un lato, alla interruzione delle manovre/procedure rianimatorie, dall' altro - previa acquisizione del consenso (vedi)- all' espianto di organi a fine di trapianto.

La normativa riguardante il problema della definizione della morte cerebrale è stata recentemente modificata (agosto 1994) e prevede una complessa rilevazione strumentale delle "condizioni" del paziente in rianimazione, rilevazione che va condotta a intervalli regolari e per un tempo differenziato (dalle 6 alle 24 ore) a seconda dell'età del paziente.

MOTIVAZIONE (DI UN ATTO)

Ogni atto della Pubblica amministrazione deve essere motivato (legge 241/1990). Cioè bisogna che l'ente pubblico dichiari per quale ragione fa qualcosa e le modalità con lo fa.

Se manca la motivazione, oppure è insufficiente, non chiara, oppure esiste una contraddizione tra la motivazione e quello che si decide di fare, l'atto può essere contestato anche davanti ai giudici, in quanto illegittimo, cioè contrario alla legge.

La motivazione di un atto amministrativo è importante soprattutto quando l'Amministrazione pubblica interviene nella sfera dei diritti e degli interessi del cittadino. Infatti, dalla motivazione è possibile capire il motivo dell'azione pubblica, la sua correttezza, ed eventualmente contestare le ragioni dell'Ente.

Ancor più rilevante è la motivazione negli atti cosiddetti negativi, ovvero quelli che negano, rifiutano, o limitano le richieste dei cittadini. Infatti, dalla motivazione di rifiuto il cittadino può verificare se le ragioni sono corrette, giustificabili, legittime o meno, e quindi, fare ricorso contro l'atto della Pubblica Amministrazione.

Pretendere la chiarezza, la formalizzazione e la pubblicità delle motivazioni degli atti delle Pubbliche Amministrazioni è un diritto!

MULTA

La multa è la pena pecuniaria che viene irrogata se vengono commessi dei delitti.

- vedi anche DELITTI

MULTIPROPRIETÀ

La multiproprietà è l'esercizio, a turno, fra diversi soggetti del diritto di proprietà. L'accordo stipulato tra i comproprietari deve avere durata illimitata e ciascun proprietario, limitatamente al proprio turno, può disporre pienamente del bene, anche alienandolo o locandolo a terzi.

MUNICIPIO

Prima della legge 142/1990, si usava il termine "Municipio" come sinonimo di Comune, anzi come sede degli Uffici comunali.

Oggi, la legge nel prevedere la possibilità di accorpate (mediante fusione) i piccoli comuni, stabilisce che nei territori di queste comunità, possono essere istituiti i Municipi, con il compito di gestire i servizi di base e altre funzioni delegate dal Comune.

Inoltre, è previsto un organo definito "pro-sindaco", che è affiancato da due "consultori", eletti dai cittadini.

Il Municipio, quindi, diviene, contestualmente, una forma di decentramento dei servizi comunali, nonché una occasione per mantenere la presenza delle Istituzioni pubbliche anche dopo l'eventuale accorpamento dei piccoli comuni, che rappresentano nel nostro

Paese una realtà importante, ma sempre più in difficoltà a causa della diminuzione della popolazione e della riduzione delle risorse finanziarie.

NOTIFICAZIONE

La notificazione è un procedimento per mezzo del quale si porta a conoscenza di un soggetto un atto che lo riguardi dal punto di vista giuridico.

La notificazione può riguardare molti tipi di atti e a seconda di essi anche la notificazione segue diversi procedimenti da parte degli Uffici accertatori.

Una notifica che interessa un gran numero di contribuenti è quella delle cartelle di pagamento dette anche esattoriali. Essa è eseguita dai messi notificatori del concessionario del servizio della riscossione tributi o dagli ufficiali giudiziari. Nei comuni che non sono sede di pretura può essere fatta dai messi comunali e dai messi di conciliazione. La notificazione può anche essere fatta tramite raccomandata con avviso di ricevimento. In quest'ultimo caso la notificazione si dà per avvenuta alla data indicata nell'avviso di ricevimento. La notifica deve avvenire nel domicilio fiscale del destinatario. Il messo deve far sottoscrivere al consegnatario l'atto ovvero indicare i motivi per i quali il consegnatario non ha sottoscritto. Se la notifica non è possibile il messo deposita l'atto nella casa comunale.

In caso di irreperibilità del destinatario o in caso di incapacità o rifiuto delle persone indicate nell'art.139 del c.p.c. (persone di famiglia o addette alla casa, all'ufficio o all'azienda purché non minori di 14 anni o palesemente incapaci, portiere dello stabile dove è l'abitazione, l'ufficio o l'azienda oppure vicini di casa) la notificazione, ai sensi dell'art. 140 del c.p.c., avviene mediante deposito della copia dell'atto nella casa comunale, affissione alla porta dell'abitazione dell'avviso di deposito e spedizione al destinatario di una raccomandata con avviso di ricevimento per dargli notizia del deposito.

NURSING

"Nursing" è un vocabolo derivato dalla cultura sanitaria anglosassone e riassume in se tutte le attività e gli interventi di pertinenza della professione infermieristica.

Il "nursing" comprende gli interventi rivolti alla persona in stato di bisogno perché affetta da una malattia del corpo o della mente, o perché non autosufficiente per età; indica anche gli aspetti della professione infermieristica relativi alle attività di promozione e conservazione dello stato di salute, svolte attraverso la pratica della educazione sanitaria ed i principi della prevenzione (vedi).

La disciplina del "nursing" si insegna nelle scuole per infermieri professionali e si apprende praticamente attraverso il contatto con le persone ammalate, ospedalizzate o meno.

Grazie al nostro innato ottimismo, non smettiamo di sperare che il sistema sanitario nazionale, "culturalmente" e tradizionalmente intriso di gerarchie e privilegi, voglia un giorno riconoscere alla professione infermieristica il ruolo e l'importanza che le competono, magari sostenendone adeguatamente le motivazioni e operando affinché non

si svilisca una professione di grande rilevanza etica e sociale.

OBBLIGAZIONI

L'obbligazione è un titolo rappresentativo di un prestito a lungo termine. Le obbligazioni possono essere emesse da enti pubblici e privati. Gli enti privati che possono emettere obbligazioni sono le società per azioni e le società in accomandita per azioni.

Le obbligazioni fruttano al suo possessore un interesse e sono rimborsabili dopo un certo numero di anni.

Le obbligazioni possono essere di vario tipo tra queste le più note sono:

- obbligazioni indicizzate: consentono di adeguare il rendimento del titolo o il suo valore di rimborso ad un certo parametro (costo del denaro, cambio lira/ECU, prezzo di un paniere di beni);
- obbligazioni cum warrant: consentono in un periodo di tempo prestabilito, l'acquisto di un certo quantitativo di titoli azionari;
- obbligazioni zero coupon: l'interesse è dato dalla differenza tra il valore di acquisto ed il valore di rimborso;
- obbligazioni convertibili: consentono di poter scegliere fra il rimborso della somma prestata o, in alternativa, la trasformazione in azioni che generalmente sono della società che ha emesso le obbligazioni.

OBIEZIONE DI COSCIENZA SANITARIA

La Legge sull'interruzione volontaria di gravidanza (L.194/78) permette al personale sanitario, che si trovi nella condizione di prestare la propria opera in atti o procedure "inequivocabilmente diretti" ad interrompere la gravidanza, di esercitare il diritto di obiezione di coscienza, al fine di essere esonerato dal compiere tali atti o procedure.

La norma specifica stabilisce in tal modo che le motivazioni soggettive di ordine etico devono essere in ogni caso rispettate, anche se comportano una determinazione personale contraria a quanto la norma stessa afferma come lecito.

L'obiezione di coscienza "sanitaria" si concretizza attraverso una dichiarazione scritta da far pervenire, di solito all'atto dell'assunzione presso una struttura sanitaria pubblica, al direttore sanitario.

La dichiarazione dell'obiettore è immediatamente valida e non è soggetta ad alcun vaglio, tuttavia essa non lo esime dal prestare assistenza alla donna che abbia interrotto la gravidanza.

Essendo i propri convincimenti per natura "mutevoli", il non obiettore può divenire obiettore, e viceversa, purché lo dichiari, salvaguardando, così, un proprio diritto. Ci sono, purtroppo, casi di obiettori dichiarati dentro la struttura pubblica che divengono segretamente non obiettori dentro strutture private, dove un'interruzione di gravidanza è occasione di profitto, con buona pace della propria coscienza.

OBLAZIONE

L'oblazione è un atto giudiziario di iniziativa di colui che è caduto in contravvenzione. Essa è ammessa solo per le contravvenzioni. L'oblazione consiste nel pagamento di una somma pari ad un terzo, se si tratta di contravvenzioni punite con la sola ammenda, o pari alla metà del massimo della pena pecuniaria prevista, oltre le spese processuali, per le contravvenzioni punite con l'ammenda o l'arresto, . L'oblazione può essere richiesta durante lo svolgimento del processo penale prima del dibattimento o prima del decreto di condanna. Non è consentita nei casi di recidiva reiterata abitudine nelle contravvenzioni e professionalità del reato, né quando persistono conseguenze dannose o pericolose del reato che il contravventore avrebbe potuto eliminare.

L'avvenuto pagamento interrompe il processo ed estingue il reato.

- vedi anche CONTRAVVENZIONI

PARI OPPORTUNITÀ

La Costituzione afferma la parità degli uomini e delle donne, ma le condizioni storiche, sociali, politiche ed economiche non sempre permettono che essi siano veramente su un piano di parità.

Per questo motivo l'attenzione a alle pari opportunità dovrebbe creare e/o facilitare concrete condizioni di uguali potenzialità per uomini e donne, fermo restando il principio della differenza sessuale.

PARTECIPAZIONE (ISTITUTI DI)

La legge 142/1990 (articoli 6,7, e 8) stabilisce in generale l'obbligo per tutti i Comuni e le Province di prevedere idonee forme di partecipazione dei cittadini alla vita, alla gestione e al governo dell'ente locale, come traduzione anche del principio costituzionale di sovranità e democrazia.

La legge indica, poi, alcune modalità di partecipazione (dalle petizioni al referendum consultivo), lasciando però agli statuti comunali e provinciali il compito di regolare, a seconda delle proprie caratteristiche e realtà, le forme più idonee.

In termini generali, gli istituti di partecipazione hanno lo scopo di permettere ai cittadini, singoli o come associazioni, di contribuire permanentemente od occasionalmente alle decisioni dei rappresentanti eletti. La legge 142/1990, pertanto, stabilisce, per esempio, che i Comuni devono valorizzare le libere forme associative, promuovere organismi di partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale, anche su base di quartiere o frazione, disciplinare i rapporti con le associazioni e il volontariato, indicare le procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte dei cittadini dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi, etc.

Questo settore della partecipazione rappresenta uno degli aspetti più rilevanti del rapporto tra Istituzioni e cittadini, e diventa fondamentale un ruolo attivo degli stessi cittadini affinché negli statuti e nei regolamenti dell'ente locale siano stabilite modalità semplici, efficaci, coerenti con la realtà della Comunità locale di riferimento.

Ogni Comune deve trovare le forme che maggiormente possano raggiungere questo obiettivo, forme che possono essere anche notevolmente diverse da Comune a Comune.

- vedi anche REFERENDUM, DIFENSORE CIVICO, VOLONTARIATO

PATENTE DI GUIDA

La patente di guida si distingue in categorie (A, B, C, D, E, F) ed abilita alla guida dei veicoli indicati per le rispettive categorie (Art. 116 del codice della strada).

La patente di guida è rilasciata dalla Prefettura. Per il suo conseguimento bisogna avere compiuto i diciotto anni di età, sostenere un'apposito esame che si compone di una prova teorica e di una prova pratica ed essere in possesso dei requisiti psico-fisici richiesti dalla legge.

Le patenti di categoria A (motoveicolo di massa complessiva fino a 1,3t) e B (motoveicoli, esclusi i motocicli, autoveicoli di massa non superiore a 3,5t ed il cui numero di posti a sedere escluso quello del conducente, non è superiore a 8) hanno la durata di 10 anni (se sono rilasciate a soggetti che hanno superato il cinquantesimo anno di età sono valide per 5 anni).

Trascorsi 10 anni (o 5 se il titolare ha superato il cinquantesimo anno di età) la validità della patente può essere confermata da ogni prefettura dietro presentazione di un certificato medico rilasciato dall'ufficio dell'unità sanitarie locale competente dal quale risulti che il titolare è in possesso dei requisiti fisici e psichici previsti dalla legge.

La patente di guida è sospesa, per la durata stabilita dal provvedimento di interdizione alla guida adottato quale sanzione amministrativa accessoria quando il titolare sia incorso nella violazione del codice della strada. La patente può essere sospesa a tempo indeterminato qualora, in sede di accertamento sanitario, risulti la temporanea perdita dei requisiti fisici e psichici richiesti per il rilascio della patente. In tal caso la patente è sospesa fintanto che l'interessato non produca la certificazione della Commissione medica locale attestante il recupero dei requisiti fisici e psichici. La patente di guida è sospesa dal Prefetto del luogo di residenza del titolare. Avverso il provvedimento di sospensione è ammesso ricorso al Ministro dei trasporti, nel termine di 20 giorni dalla comunicazione dell'ordinanza di sospensione. Il Ministro provvede nei 45 giorni successivi.

PATRONATO

Gli istituti di patronato e di assistenza sociale sono persone giuridiche di diritto privato che svolgono attività di patrocinio e di assistenza ai lavoratori. In particolare i patronati assistono e tutelano i diritti dei lavoratori, o dei pensionati, affinché questi possano conseguire le prestazioni previdenziali e assistenziali cui hanno diritto. Essi hanno diritto a svolgere la loro attività all'interno dell'azienda. Le modalità di svolgimento di questa attività vengono stabilite con accordi aziendali (l'art. 12 dello Statuto dei lavoratori).

I patronati sono collegati a determinate aree sindacali o partitiche.

PATTI IN DEROGA

I patti in deroga sono stati istituiti con legge 359/1992. Con l'introduzione dei patti in deroga alle parti che vogliono stipulare un contratto di locazione è lasciata ampia facoltà di contrattazione.

La legge istitutiva dei patti in deroga sancisce l'inapplicabilità delle disposizioni concernenti l'equo canone degli immobili adibiti ad uso abitativo.

Le norme dichiarate inapplicabili sono quelle che regolano la determinazione del limite massimo inderogabile della misura del canone.

Tali accordi in deroga alla legge sull'equo canone possono essere stipulati con l'assistenza delle organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori maggiormente rappresentative a livello nazionale, tramite le loro organizzazioni provinciali.

- vedi anche AFFITTO, LOCAZIONE e EQUO CANONE

PENSIONI

La pensione è il trattamento economico che enti pubblici o privati pagano a soggetti determinati. Il principale ente obbligato all'erogazione del trattamento pensionistico è l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) il quale è preposto alle gestioni previdenziali ed assistenziali previste dalle leggi vigenti. Attualmente è in corso un confronto sociale sulla riforma pensionistica in quanto negli ultimi anni una gestione troppo assistenzialistica demandata all'INPS, dovuta a leggi particolari ha creato un forte indebitamento dell'Istituto

Esistono diversi tipi di pensione:

- pensione di anzianità: è erogata a chi, prima del compimento dell'età per fruire della pensione di vecchiaia ha versato 35 anni di contributi.
- pensione di vecchiaia: è riconosciuta al raggiungimento di una determinata età. L'età pensionabile viene gradualmente elevata da 60 a 65 anni per gli uomini e da 55 a 60 per le donne e vengono innalzati anche i requisiti contributivi (prima erano sufficienti 15 anni di contributi mentre ora sono necessari almeno 20 anni contributivi). Per avere diritto alla pensione si devono verificare entrambi i requisiti;
- pensione ordinaria di inabilità: viene concessa per causa di infermità o difetto fisico o mentale, a chi si trovi nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa;
- pensione di reversibilità: In caso di morte del pensionato spetta, in percentuale di quella diretta, al coniuge e dei figli minori o studenti o inabili.
- assegno ordinario di invalidità: è riconosciuto all'assicurato le cui capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle sue attitudini, siano ridotte in modo permanente a causa di infermità o difetto fisico o mentale a meno di un terzo. Questo assegno è concesso per un periodo di 3 anni, riconfermabile per periodi di uguale durata.

PRESCRIZIONE

La prescrizione è l'estinzione di un diritto a causa del mancato esercizio da parte del titolare per il tempo determinato dalla legge.

La prescrizione può essere acquisitiva (più conosciuta come usucapione) o estintiva. Quando si parla di prescrizione senza ulteriore specificazione si fa generalmente riferimento alla prescrizione estintiva.

La prescrizione estintiva è l'estinzione di un diritto che non è stato esercitato dal titolare nei termini di legge.

Il codice civile stabilisce che si ha:

- prescrizione ordinaria di 10 anni applicabile in tutti i casi in cui non è previsto diversamente;
- prescrizioni brevi che possono essere quinquennali, biennali o annuali
- prescrizioni presuntive che si riferiscono ad obbligazioni per le quali l'adempimento avviene in tempi brevissimi.

- vedi anche ASSEGNO BANCARIO, ASSEGNO CIRCOLARE e CAMBIALE

PREVENZIONE

La "prevenzione primaria" (unica vera forma di prevenzione, anche se scolasticamente se ne descrivono altre) comprende l'insieme delle modalità e dei mezzi programmati e attuati per preservare e mantenere lo stato di salute della popolazione. Gli interventi sono finalizzati alla rimozione o alla riduzione dei "fattori di rischio" (vedi); in parole semplici, prevenire significa impedire con opportune azioni, condotte, ad esempio, nell'ambiente di vita e di lavoro, l'insorgenza delle malattie.

Purtroppo -a differenza di quanto suggeriscono alcuni noti spot pubblicitari- non si fa mai prevenzione a sufficienza, anche perché gli interventi di prevenzione, che competono alla sanità pubblica, hanno finora raccolto solo le briciole degli stanziamenti finanziari assegnati alla sanità, essendo l'ambito della cura ancora culturalmente ed economicamente privilegiato.

L'idea guida ("i soldi spesi in prevenzione sono in realtà un risparmio di maggiori costi futuri") sembra avere un percorso difficile, soprattutto per gli enormi interessi economici che vengono messi in discussione (si pensi alla industria del farmaco), ma anche perché gli effetti di interventi efficaci di prevenzione non sono immediatamente misurabili e, pertanto, non possono essere utilizzati come strumento di facile "propaganda" da chi detiene il potere decisionale.

Investire risorse per la prevenzione dovrebbe diventare una richiesta che muove dai cittadini, perché la tutela della salute - bene inalienabile - è interesse del singolo e della collettività e perché la questione della salute è troppo seria per lasciarla all'interesse dei soli "tecnici"

PROCESSO VERBALE DI CONSTATAZIONE

Al termine dei controlli (accesso ed ispezione) gli incaricati degli uffici imposte, la polizia Tributaria o la Guardia di Finanza redigono un processo verbale di constatazione nel quale

devono essere indicati tutti i fatti e le circostanze dell'operazione, tutte le ricerche svolte, gli elementi raccolti e i rilievi effettuati.

Dal processo verbale di constatazione può scaturire l'avviso di accertamento il quale deve essere portato a conoscenza del contribuente mediante notifica. Avverso l'avviso di accertamento può essere proposto ricorso alla Commissione Tributaria nel termine di 60 giorni

- vedi anche NOTIFICHE

PRONTI CONTRO TERMINE

E' un contratto che si articola in due distinte operazioni: l'una di acquisto o vendita di titoli a pronti e l'altra, successiva, di vendita o acquisto a termine.

Questo contratto viene generalmente stipulato con una banca ed è una forma di investimento per chi ha temporanee disponibilità di denaro ed è un modo per ottenere una provvista fondi per la banca.

Il risparmiatore acquista i titoli dalla banca e li rivende alla banca allo scadere del termine prefissato i titoli. Ovviamente i prezzi di acquisto e di vendita saranno fissati in modo da garantire al risparmiatore un margine di guadagno.

PROVINCIA

La Provincia è il secondo ente locale autonomo della nostra Repubblica, previsto obbligatoriamente dalla Costituzione. A differenza del Comune, la Provincia è ente intermedio con la Regione, che cura cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo della comunità provinciale, ma non la rappresenta. Anche la Provincia è ente locale autonomo, a cui spettano le funzioni di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio della provincia nei settori (per esempio) della difesa del suolo e della tutela ambientale, della valorizzazione dei beni culturali, della viabilità e dei trasporti, dell'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti, dei servizi sanitari, dei compiti connessi con l'istruzione secondaria etc.

Alla Provincia, inoltre, compete un ruolo di programmazione sovracomunale, di promozione e di coordinamento delle attività, degli interventi e delle opere di rilevante interesse provinciale, nei settori economici, produttivi, commerciali, turistici, sociali, culturali e sportivi.

Con la legge 142/1990, è stato previsto che per il futuro non possano essere costituite nuove Province che abbiano una popolazione inferiore a 200.000 abitanti. Si tratta di una regola non immediatamente applicabile nelle Regioni a statuto speciale (Sicilia, Sardegna e Friuli Venezia Giulia; mentre la Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige hanno una disciplina eccezionale fissata direttamente dalla Costituzione).

Finora, le Province hanno sempre corrisposto anche all'articolazione periferica degli Uffici dello Stato, dalle Prefetture ai Provveditorati agli Studi. Oggi, sono in corso significative modifiche, e anche alcuni elementi più noti, come le Targhe automobilistiche, non fanno o non faranno più riferimento alle Province.

Gli organi delle Province sono eletti dai cittadini, con regole molto simili a quelle dei Comuni.

PUBBLICAZIONE

La pubblicazione degli atti dell'Ente Pubblico è la forma principale attraverso la quale si permette la conoscenza dell'attività dell'Ente stesso.

Tutti gli atti dell'Amministrazione comunale e provinciale, in base alla legge 142/1990, sono pubblici, ad eccezione di quelli riservati per espressa indicazione di legge o per effetto di una temporanea e motivata dichiarazione del sindaco o del presidente della provincia, che ne vieta l'esibizione, in quanto la loro diffusione può pregiudicare il diritto alla riservatezza delle persone, dei gruppi o delle imprese. Pertanto, il divieto di rendere pubblico un atto del Comune da parte del sindaco, in ogni caso, non può essere definitivo.

Tra gli atti che la legge indica come riservati, non solo temporaneamente, ci sono alcuni atti dello stato civile, che possono contenere informazioni delicate sulle persone, la cui pubblicità violerebbe un diritto sacrosanto alla riservatezza personale.

- vedi anche ALBO PRETORIO, ACCESSO (diritto di).

PUBBLICHE AFFISSIONI

Il servizio di pubbliche affissioni garantisce l'affissione a cura del comune in appositi luoghi a ciò destinati di manifesti. Per l'effettuazione delle pubbliche affissioni è dovuto un diritto comprensivo dell'imposta sulla pubblicità a favore del comune che provvede all'affissione.

- vedi anche PUBBLICITA'

PUBBLICITÀ

La diffusione di messaggi pubblicitari attraverso forme diverse dalla pubblica affissione, in luoghi aperti al pubblico è soggetta al pagamento dell'imposta comunale sulla pubblicità.

Obbligato in via principale è colui che dispone del mezzo attraverso il quale viene diffuso il messaggio pubblicitario. L'imposta è determinata in base alla superficie occupata dal messaggio pubblicitario.

- vedi anche PUBBLICHE AFFISSIONI

REFERENDUM CONSULTIVO

Oltre al più conosciuto referendum abrogativo (ovvero quello con il quale i cittadini sono chiamati a decidere se abrogare o meno una legge o parti di essa) esiste ora nei Comuni e nelle Province anche la possibilità del Referendum consultivo.

È una forma di consultazione e partecipazione dei cittadini alle decisioni del Comune o della Provincia, ma non è l'unica!

Il Referendum consultivo serve affinché i cittadini possano esprimere la propria opinione (non vincolante, ma significativa) su alcune questioni della vita e della gestione dell'Ente.

La legge 142/1990 ha stabilito che lo Statuto del Comune può prevedere il referendum consultivo, indicandone le modalità di svolgimento.

Con regolamento comunale sono stabilite le procedure per richiedere (anche da parte dei cittadini) il referendum, per lo svolgimento, per stabilire quali impegni devono prendere gli amministratori a seguito delle indicazioni dei cittadini, etc.

REFERTO

Il referto è un atto scritto con cui chi scrive, ad esempio un medico che lavora in un pronto soccorso ospedaliero od un medico di famiglia, informa il destinatario dello scritto degli atti compiuti in particolari circostanze nelle quali sia intervenuto a causa della propria professione.

In ambito sanitario la parola "referto" è usata con significato diverso e spesso impropriamente. Si definisce, ad esempio, "referto" l'esito di una visita che lo specialista trascrive ad uso del paziente o del medico di famiglia, oppure si ritiene che siano referti il certificato medico (vedi), od una semplice diagnosi (vedi) scritta.

In realtà il referto è un atto informativo specificamente rivolto all'Autorità Giudiziaria, compilato dal medico libero professionista (ma anche da altri operatori sanitari) che sia intervenuto in un caso che presenti caratteristiche tali da far ritenere che si tratti di delitto perseguibile d'ufficio (è l'evenienza, ad esempio, del medico libero professionista che curi un paziente affetto da ferita d' arma da fuoco). Compilare il referto ed inoltrarlo all'Autorità Giudiziaria è obbligo giuridicamente sancito e sanzionato.

Per gli operatori sanitari (medici, infermieri professionali ed altri) pubblici dipendenti, tale obbligo è più restrittivo e più severamente sanzionato: nel caso di queste figure professionali si parla di obbligo di "denuncia" piuttosto che di obbligo di referto e di omissione di atti d'ufficio, piuttosto che di omissione di referto, nel caso non si attenda all'obbligo.

Il significato che il referto e la denuncia assumono in ambito sanitario è, quindi, quello di strumenti atti a favorire l'Autorità Giudiziaria nell'espletamento delle funzioni che le sono proprie.

RICEVUTA FISCALE

La ricevuta fiscale è il documento che attesta l'importo pagato dal cliente per determinate prestazioni effettuate da commercianti al minuto. Le prestazioni per le quali è obbligatoria l'emissione della ricevuta fiscale sono elencate nei seguenti decreti ministeriali: 13 ottobre 1979, 2 luglio 1980 e 28 gennaio 1983.

Attualmente la mancata emissione della ricevuta fiscale o l'indicazione su di essa di un importo inferiore comporta una pena pecuniaria da 400.000 lire a 1.000.000, riducibile a 1/4 se la ricevuta è stata emessa ma non è stata consegnata al destinatario. Al destinatario che non è in grado di esibire la ricevuta fiscale o la esibisce con l'indicazione

di un importo inferiore a quello reale viene irrogata la pena pecuniaria da lire 50.000 a lire 200.000.

RIFIUTI (SMALTIMENTO)

Lo smaltimento dei rifiuti urbani, dei rifiuti derivanti da attività artigianali, commerciali e di servizi compete al Comune il quale finanzia questo servizio attraverso una tassa imposta a coloro che occupano o detengono locali ed aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, nel territorio comunale. La tassa è commisurata alle quantità e qualità medie di rifiuti solidi urbani producibili nei locali sulla base anche dell'uso a cui il locale è destinato. E' prevista una tassa ridotta per le abitazioni occupate da un solo abitante o per locali adibiti ad uso stagionale. Assieme alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti urbani i soggetti corrispondono un tributo annuale in favore delle province per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente.

Avverso la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani può essere presentato ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale entro 60 giorni dalla notifica della cartella esattoriale.

Allo smaltimento di altri tipi di rifiuti ed in particolare di quelli tossici e nocivi devono provvedere gli stessi produttori direttamente, ovvero ricorrendo ad imprese autorizzate.

RISCHIO / FATTORE DI RISCHIO

Rischio è la probabilità del verificarsi di un evento di solito indesiderato: in ambito sanitario il "rischio" è rappresentato dalla probabilità del verificarsi di una malattia in un tempo determinato.

I "fattori di rischio" sono "condizioni" che, se presenti, aumentano la probabilità dell'insorgenza di una determinata malattia (ad esempio il fumo di tabacco è fattore di rischio per l'insorgenza di cancro del polmone), anche se non sono la causa oggettiva della malattia, perché non ne comportano obbligatoriamente l'insorgenza.

I fattori di rischio possono essere legati alla persona (ad esempio le abitudini di vita individuali, la predisposizione ereditaria) o appartenere all'ambiente di vita (ad esempio l'inquinamento atmosferico) o di lavoro (ad esempio l'esposizione lavorativa a sostanze tossiche).

La rimozione o, quando non possibile, la "prevenzione") e di ogni intervento di educazione alla salute.

RISPARMIO

Il risparmio è quella parte di reddito che non viene destinato al consumo. Il risparmio può essere pubblico o privato. Il risparmio pubblico è quello generato dalla differenza tra il

totale delle entrate dello Stato e le uscite dello Stato. Generalmente quello dello Stato è un risparmio negativo dovuto all'eccedenza delle spese sul reddito disponibile.

Il risparmio privato è quello costituito dall'utile delle società non distribuito e dal reddito che le famiglie non consumano. Quest'ultimo se viene affidato alle aziende di credito, investito in titoli o impiegato in altre forme di investimento torna in circolazione e va a finanziare le imprese o la pubblica amministrazione.

- vedi anche INVESTIMENTO

RUOLO

Il ruolo è l'elenco delle imposte che non sono state pagate alla scadenza e devono quindi essere riscosse.

Il ruolo è formato dal Centro di Servizio per ciascuna imposta e per ciascun comune compreso nella propria circoscrizione.

Sulla base dei ruoli le Esattorie Comunali emettono le cartelle esattoriali da notificarsi ai contribuenti.

- vedi CARTELLE ESATTORIALI

SCONTRINO FISCALE

Lo scontrino fiscale deve essere rilasciato per le cessioni di beni effettuate in locali aperti al pubblico, per le quali non obbligatoria l'emissione della fattura, e per le somministrazioni in pubblici esercizi di alimenti e bevande non soggette all'obbligo della ricevuta fiscale. Lo scontrino deve essere rilasciato mediante l'uso di speciali registratori di cassa.

La mancata emissione dello scontrino fiscale o in caso di indicazione su di esso di un importo inferiore viene punita con una sanzione da 400.000 lire a 1.000.000, sanzione che viene ridotta ad 1/4 se lo scontrino è stato emesso ma non consegnato al destinatario. Al destinatario, che su richiesta degli organi accertatori non è in grado di esibire lo scontrino fiscale, viene irrogata una pena pecuniaria da lire 50.000 a lire 200.000.

SCRITTURE CONTABILI

Il codice civile sancisce che gli imprenditori devono tenere:

- a) il libro giornale nel quale si rilevano cronologicamente le operazioni compiute dagli imprenditori;
- b) il libro degli inventari nel quale si indicano i beni posseduti dall'azienda;
- c) le altre scritture richieste dalla natura e dalle dimensioni dell'impresa.

Secondo la legge sul reddito di impresa (D.P.R. 600/73) sono obbligati alla tenuta delle scritture contabili:

- a) le società soggette all'imposta sul reddito delle persone giuridiche;
- b) gli enti pubblici e privati diversi dalle società che hanno per oggetto principale o esclusivo l'esercizio di imprese commerciali;

c) le società in nome collettivo, le società in accomandita semplice, le società di armamento e le società di fatto;

d) le persone fisiche che esercitano attività commerciali.

Questi soggetti devono tenere le seguenti scritture contabili:

a) libro giornale e libro degli inventari;

b) registri prescritti ai fini IVA;

c) scritture ausiliare nelle quali devono essere registrati gli elementi patrimoniali e reddituali raggruppati in categorie omogenee in modo tale da consentire di desumere chiaramente gli elementi positivi e negativi di reddito;

d) scritture di magazzino, quando ne ricorrono i presupposti;

e) registro dei beni ammortizzabili;

f) libri sociali prescritti dal codice civile;

g) registro della contabilità in codice per i soggetti che adottano contabilità in codice o che si avvalgono di centri meccanografici.

Le scritture contabili devono essere tenute su registri numerati e bollati in ogni pagina. Esse devono essere conservate fino a quando non siano definiti gli accertamenti relativi al corrispondente periodo d'imposta.

SEGRETEZZA / RISERVATEZZA

Gli operatori sanitari che, in ragione del proprio lavoro, vengano a conoscenza di notizie riservate, riguardanti la sfera strettamente privata delle persone che a loro si rivolgono per ragioni di salute, hanno l'obbligo, etico e deontologico prima che giuridico, di non divulgarle, mantenendole nell'area protetta definita come "segreto professionale" o, nel caso degli operatori sanitari dipendenti da strutture pubbliche, "segreto d'ufficio".

Molto si parla, di questi tempi, di "qualità dell'assistenza" e di "qualità delle prestazioni sanitarie"; un buon livello di "riservatezza", non sempre attivamente perseguito nei luoghi di cura, costituisce un parametro che sicuramente deve entrare nelle valutazioni di qualità in ambito sanitario; d'altra parte, la persona che ritiene di essere stata lesa dalla rivelazione impropria di notizie che la riguardano, può querelare l'incauto divulgatore del segreto, che ne risponderà nei termini che la Legge prevede.

Vale la pena di ricordare che il "segreto professionale" non è obbligo che riguardi solamente che esercita una professione sanitaria, estendendosi ad altre professioni (in ambito giuridico, scolastico, militare, industriale, giornalistico, etc..).

Al di fuori dell'ambito qui descritto, la "riservatezza" può diventare, invece, strumento per ostacolare la "trasparenza" (vedi).

SILENZIO / ASSENSO

Il "Silenzio" è la totale mancanza di una espressione di volontà della Pubblica Amministrazione, di fronte ad atti o comportamenti compiuti da altri.

Di regola, quando la Pubblica Amministrazione "non risponde", il suo comportamento non può considerarsi né positivo né negativo.

Quando, però, la legge stabilisce espressamente che il silenzio produce un qualche effetto, abbiamo, a seconda dei casi, il "silenzio/assenso" o "il silenzio rifiuto", ovvero si attribuisce un valore al "non comportamento" dell'Amministrazione pubblica.

La legge 241/1990 prevede che alle istanze dei cittadini, alle richieste di emettere provvedimenti, autorizzazioni o altro, le Pubbliche Amministrazioni hanno l'obbligo di rispondere (tranne casi eccezionali), dopo di che esiste per il cittadino, perlomeno il diritto di contestare tale silenzio.

In altri casi se, dopo un determinato periodo di tempo, una eventuale richiesta del cittadino non ottenga alcuna risposta, la legge stabilisce che il "silenzio" vada considerato come "assenso". Per esempio, recentemente, la legge sul condono edilizio stabilisce che le domande per ottenere la sanatoria, dopo un anno dall'entrata in vigore della legge senza contestazioni del Comune, devono considerarsi accolte.

SINDACO

Il Sindaco è il rappresentante del Comune e, quindi, della sua comunità locale.

Svolge, contemporaneamente, due fondamentali ruoli: quello di responsabile e capo dell'Amministrazione comunale e quello di rappresentante locale dello Stato, in qualità di Ufficiale di Governo (stato civile, anagrafe, matrimoni, sicurezza pubblica, etc.).

Con la legge 81/1993, per la prima volta nella storia d'Italia, il Sindaco viene eletto direttamente dai cittadini e non più dal consiglio comunale. Pertanto, oggi il ruolo e la funzione del "primo cittadino" diventa espressione diretta della volontà della comunità locale.

Il mandato del Sindaco, come quello del consiglio comunale, dura quattro anni.

Chi ha ricoperto per due mandati consecutivi la carica di sindaco, non è immediatamente rieleggibile una terza volta. In caso di dimissioni o decesso del Sindaco, si torna a votare sia per rieleggere il successore che per eleggere un nuovo consiglio comunale.

Inoltre, il Sindaco ha il potere di nominare gli assessori, potendoli scegliere, nei comuni fino a 15.000 abitanti e se lo statuto del comune lo preveda, anche al di fuori del consiglio comunale (cosiddetti assessori esterni).

Negli altri comuni, tutti gli assessori nominati dal sindaco devono essere tra non consiglieri comunali.

Nei comuni con meno di 15.000 abitanti, il Sindaco convoca e presiede il consiglio comunale.

- vedi anche GIUNTA e CONSIGLIO COMUNALE

SINTOMO - SINDROME

Il "sintomo" è il segnale percepibile, in qualche modo misurabile, di qualcosa che, di solito, non funziona come dovrebbe funzionare; in medicina, il sintomo, una volta riconosciuto, orienta la diagnosi (vedi) permettendo di identificare, con altri opportuni accertamenti, la malattia che lo produce (ad esempio, la tosse - sintomo - può orientare la diagnosi di bronchite -malattia - , diagnosi che sarà confermata o smentita da ulteriori indagini oramai quasi esclusivamente strumentali e sempre più tecnologicamente sofisticate).

I sintomi che il malato riferisce al proprio medico possono essere non propriamente misurabili e sfuggire all' apprezzamento oggettivo ("mi sento debilitato", "sono stanco"... etc.). Il medico, per propria formazione culturale, tende spesso a sottovalutarli e a cercare, con gli strumenti che l'industria per la/sulla salute gli mette ampiamente a disposizione, i segni e i sintomi "oggettivi" (misurabili, quantificabili) di una patologia, ricadendo nel "vizio", diffuso, di non ascoltare realmente chi gli parla e dimenticandosi, con cattiva coscienza, che anche l'ascolto fa parte della pratica dell'osservazione del malato tanto insegnata ed enfatizzata nelle scuole.

La sindrome, citata per attinenza, è l'insieme dei sintomi che caratterizzano un quadro morboso.

SOCIETA'

Secondo l'art. 2247 del codice civile si ha una società quando due o più persone conferiscono beni o servizi per l'esercizio in comune di un'attività economica allo scopo di dividerne gli utili.

Le società che hanno per oggetto un'attività non commerciale si dicono società semplici.

Le società che hanno per oggetto un'attività commerciale si dividono in:

1) società di persone, nelle quali i soci rispondono solidalmente ed illimitatamente delle obbligazioni sociali e quindi garantiscono il pagamento ai debitori sociali anche con il loro patrimonio personale:

- società in nome collettivo (S.n.c.)
- società in accomandita semplice (S.a.s.)

2) società di capitali, le quali hanno personalità giuridica e nelle quali i soci hanno responsabilità limitata per le obbligazioni sociali e quindi rischiano solamente il capitale apportato nella società e non il loro patrimonio personale:

- società per azioni (S.p.A.)
- società in accomandita per azioni (S.a.p.a.)
- società a responsabilità limitata (S.r.l.)

SOSTA VIETATA

Infrazione più frequente al codice della strada commessa dal cittadino ed utilizzata dalle Amministrazioni per finanziare i bilanci quale tassa camuffata per ripianare il deficit Comunale (es.: nel 1993 il Comune di Roma ha incassato contravvenzioni amministrative per circa 70 miliardi, Milano 45, Torino 27, etc. gran parte per sosta vietata).

Il Comune di Siena ha fatto da battistrada per aver iscritto le contravvenzioni come voce di entrata nel bilancio di previsione del 1994 per Lit. 2 miliardi.

Itinerario per il ricorso alle infrazioni al codice della strada:

entro 60 giorni dalla contestazione o dalla notifica della violazione si può ricorrere al Prefetto del luogo in cui è stata commessa la violazione. Il ricorso deve essere presentato o inviato tramite raccomandata con ricevuta di ritorno all'ufficio o comando a cui

appartiene l'organo accertatore, il quale è tenuto a trasmettere gli atti al prefetto entro 30 giorni dal deposito o dal ricevimento.

STATUTO COMUNALE

Lo Statuto comunale è il fondamentale atto di autodisciplina del Comune, previsto dalla legge 142/1990, che, in attuazione della Costituzione (articoli 5 e 128), ha riconosciuto al Comune una propria autonomia normativa.

Riprendendo l'esperienza storica del passato, la riforma delle autonomie locali (legge 142/1990) ha stabilito che il Comune, con il proprio statuto, possa stabilire alcune fondamentali regole, traducendo le peculiarità e le particolarità della propria realtà. La legge, dopo aver fissato alcuni principi generali e validi per tutti i comuni, ha lasciato ad essi il potere di completare le regole valide in ogni singola Comunità locale, recependo così i principi di pluralismo, di autonomia, di democrazia e di responsabilità.

Lo Statuto comunale rappresenta l'atto con il quale ciascuna Comunità locale, attraverso il Consiglio comunale che lo approva, analizza se stessa, individua le proprie caratteristiche e diversità, determina gli aspetti principali della propria organizzazione, alla luce delle esigenze e dei bisogni dei cittadini. Seppure ancora con alcuni limiti (ovvero troppi vincoli stabiliti dalla legge), lo Statuto comunale rappresentava e rappresenta l'occasione di sviluppare l'autonomia dei vari Comuni, divenendo quasi una "Carta costituzionale", il D.N.A. della Comunità. Purtroppo, nella fase della prima approvazione degli Statuti comunali, avvenuta tra il 1990 e 1991, la maggioranza dei Comuni ha approvato Statuti troppo simili tra loro, spesso quasi "fotocopia", perdendo l'occasione di "inventare" strumenti di autogoverno coerenti con la propria storia, le proprie esigenze e prospettive.

Pertanto, dato che gli statuti sono modificabili, è auspicabile che i Consigli comunali si impegnino ad una seria ed approfondita verifica dei propri statuti, dopo circa un quinquennio di applicazione degli stessi, per produrre Statuti migliori. Nell'ambito dei principi fissati dalla legge, lo Statuto comunale stabilisce, in particolare, le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ente, tra cui la determinazione delle attribuzioni degli organi, l'ordinamento degli uffici e servizi pubblici, le forme di collaborazione con gli altri enti locali, le forme di partecipazione dei cittadini.

Lo Statuto comunale è approvato dal Consiglio comunale con una maggioranza qualificata, cioè più numerosa di quella necessaria per approvare altri atti (due terzi dei consiglieri comunali). Per poter produrre gli effetti, dopo il controllo del Comitato regionale, lo Statuto è pubblicato

nel Bollettino Ufficiale della Regione e dopo trenta giorni entra in vigore.

SUCCESSIONI

La successione si apre al momento della morte e nel luogo dell'ultimo domicilio del defunto e attraverso la successione l'eredità viene devoluta agli eredi.

La successione può essere legittima quando avviene secondo le norme fissate dalla legge testamentaria quando avviene sulla base di un testamento che è un atto revocabile con il quale taluno dispone, per il tempo in cui avrà cessato di vivere, di tutte le sue sostanze o parte di esse.

Entro 6 mesi dalla data di apertura della successione deve essere presentata la dichiarazione di successione.

Sul valore dell'eredità, detto asse ereditario, è dovuta l'imposta sulle successioni.

Tale imposta è dovuta dagli eredi ed è un'imposta progressiva essendo commisurata per scaglioni del valore imponibile che si diversificano secondo il grado di parentela o di affinità. Vi sono anche dei limiti di esenzione che variano a seconda del grado di parentela:

- in caso di eredità disposte in linea retta e fra coniugi il limite di esenzione è di Lit. 250.000.000;

- in caso di eredità disposte a favore di fratelli, sorelle ed affini in linea retta il limite di esenzione è di Lit. 100.000.000;

- in caso di eredità disposte a favore di altri parenti fino al 4° grado e degli affini fino al 3° il limite di esenzione è di Lit. 10.000.000.

L'imposta deve essere pagata entro 90 giorni dalla data di presentazione della dichiarazione di successione e può essere richiesto la dilazione di pagamento, che però non può estendersi oltre il 5° anno successivo a quello dell'apertura della successione.

TARGA

Gli autoveicoli devono essere muniti di una targa contenente i dati di immatricolazione. La produzione e la distribuzione delle targhe dei veicoli a motore o da essi rimorchiati sono riservate allo Stato. Le targhe sono consegnate agli intestatari dall'ufficio della Direzione generale della Motorizzazione Civile all'atto di immatricolazione dei veicoli.

In caso di smarrimento, sottrazione o distruzione della targa, l'intestatario della carta di circolazione deve, entro 48 ore, farne denuncia agli organi di polizia. Trascorsi 15 giorni dalla denuncia di smarrimento o sottrazione della targa, senza che questa sia stata rinvenuta, l'interessato deve richiedere alla Direzione generale della Motorizzazione Civile una nuova immatricolazione del veicolo.

In caso di distruzione, demolizione o definitiva esportazione all'estero di un autoveicolo, motoveicolo o rimorchio bisogna comunicare entro sessanta giorni al competente ufficio del PRA (Pubblico Registro Automobilistico) la distruzione, la demolizione o la definitiva esportazione all'estero

- vedi anche TASSA DI PROPRIETÀ, IMMATRICOLAZIONE, DEMOLIZIONE

TASSA DI PROPRIETÀ (BOLLO)

Deve essere pagata da tutti coloro che al Pubblico Registro Automobilistico (P.R.A.) risultano iscritti come proprietari di un autoveicolo (o di un autoscafo) ed anche dai proprietari di ciclomotori, autoscafi non iscritti al P.R.A., motori fuoribordo applicati agli autoscafi e di veicoli temporaneamente importati dall'estero. Il pagamento deve essere fatto presso gli uffici postali. Coloro che non hanno ricevuto il libretto fiscale o l'hanno smarrito o deteriorato possono effettuare il pagamento presso l'A.C.I. Il pagamento può avvenire per periodi annuali o quadrimestrali a seconda del tipo di veicolo.

In caso di tardivo pagamento per i veicoli iscritti al P.R.A., si applica una soprattassa pari al 10%, elevata al 20% se il pagamento è effettuato nel secondo mese successivo, pari all'intera imposta non pagata se effettuato successivamente.

Il diritto dell'Amministrazione per recuperare le tasse non corrisposte si prescrive decorso il terzo anno successivo a quello in cui doveva essere fatto il pagamento, e sempre in 3 anni si prescrive il diritto del contribuente ad ottenere il rimborso di tasse indebitamente corrisposte.

L'art.96 del codice della strada stabilisce che qualora l'ACI accerti il mancato pagamento della tassa di proprietà per 3 anni consecutivi, dopo aver notificato al proprietario la richiesta dei motivi, chieda la cancellazione d'ufficio del veicolo dagli archivi del P.R.A. Avverso il provvedimento di cancellazione è ammesso ricorso al Ministero delle finanze entro 30 giorni.

L'art.181 del codice della strada sancisce l'obbligo di esposizione, esclusi i motocicli, nella parte anteriore o sul vetro parabrezza, del contrassegno attestante il pagamento della tassa di proprietà.

- vedi anche TARGA, IMMATRICOLAZIONE, DEMOLIZIONE

TASSE

La tassa è un tributo collegato a servizi o attività svolti in via principale dall'ente pubblico nei diretti confronti dell'obbligato.

Le tasse si dividono in:

1. amministrative: dovute per ottenere autorizzazioni, certificazioni o emanazione di atti (ad esempio: tasse per certificazioni, tasse scolastiche)
2. industriali: dovute come corrispettivo per l'esercizio dell'attività d'impresa che lo Stato svolge in alcuni campi con carattere di monopolio (ad esempio: tasse per i servizi postali, tasse per la verifica di pesi e misure, tasse per marchio su metalli preziosi);
3. giudiziarie: diritti dovuti dai privati per giudizi civili, per provvedimenti di volontaria giurisdizione ordinaria, per l'attività di ufficio svolta dall'autorità giudiziaria nella giurisdizione penale.

E' diventato di uso comune il termine balzello che è una definizione dispregiativa, quando cioè una tassa ha il solo scopo di procurare gettito alle casse dello Stato senza dare nulla in cambio al cittadino.

TASSE SULLA CASA

Le tasse che gravano sulla casa sono:

IRPEF: in quanto il reddito dei fabbricati costituisce base imponibile e come tale deve essere inserito nella dichiarazione dei redditi. Ai fini di tale imposta se l'immobile è adibito ad abitazione principale si applica una deduzione di Lit. 1.000.000 da portare in diminuzione del reddito dell'unità immobiliare.

ICI: è un'imposta percepita dal Comune in cui sono situati gli immobili e le cui aliquote sono stabilite dal singolo comune. La base imponibile è costituita dal valore della rendita catastale moltiplicata per i coefficienti di rivalutazione che variano a seconda della categoria a cui appartiene l'immobile.

INVIM: è dovuta da persone fisiche, società, enti ecc. nei trasferimenti nel caso di vendita, successione, donazione o usucapione di immobili. Le società e gli enti devono pagare anche l'INVIM decennale sugli immobili di proprietà al compimento di ciascun decennio dall'acquisto o dalla precedente tassazione decennale. L'imposta si applica sull'incremento di valore degli immobili situati in Italia; tale incremento è costituito dalla differenza tra il valore finale dell'immobile al momento del trasferimento, o al decorso del decennio, e il valore iniziale dello stesso alla data di acquisto, o della precedente tassazione, maggiorato delle spese deducibili (spese di acquisto, spese di costruzione, spese incrementative, spese di urbanizzazione, spese per opere costruite in economia). L'imposta si applica per scaglioni di incremento imponibile.

TERMINE

Periodo di tempo entro il quale compiere qualcosa, (una attività oppure un atto, un pagamento, la presentazione di un documento etc.).

La conoscenza precisa dei vari termini assicura l'esercizio dei propri diritti ed evita di subire sanzioni.

A volte il termine fissa il tempo utile (quindi come obbligo per il cittadino) per ottenere qualcosa.

Con la legge 241/1990, esiste ora sempre un obbligo della Pubblica amministrazione di concludere le pratiche (procedimenti) entro un termine prefissato, termine che deve essere fatto conoscere alle persone interessate e/o ai richiedenti. Pertanto, il non rispetto degli Uffici pubblici del termine rappresenta una responsabilità diretta della Pubblica Amministrazione e degli stessi funzionari responsabili delle pratiche, che i cittadini possono far valere a tutela dei propri diritti.

Secondo la legge 241/1990, quando la Pubblica Amministrazione non abbia fissato un termine diverso per concludere un procedimento, detto termine è di 30 giorni. Per gli atti della Regione Friuli Venezia Giulia, questo termine è di 90 giorni (LR 28.08.1992 n.29).

Il termine decorre dall'inizio d'ufficio del procedimento oppure dal momento in cui la Pubblica Amministrazione ha ricevuto la domanda del cittadino.

Inoltre, un termine viene definito Perentorio, quando la sua scadenza comporta l'impossibilità assoluta di compiere l'attività o l'atto.

Tra i termini importanti per la tutela dei cittadini di fronte alle Pubbliche Amministrazioni, va ricordato quello per la presentazione di ricorsi al Tribunale Amministrativo regionale (TAR): 60 giorni dalla data di conoscenza dell'atto da impugnare.

TITOLO ESECUTIVO

Il titolo esecutivo consente al creditore di chiedere l'esecuzione forzata sui beni del debitore. Sono titoli esecutivi la cambiale, l'assegno circolare e l'assegno bancario.

vedi anche ASSEGNO BANCARIO e CAMBIALE

TRAPIANTI D'ORGANO

La normativa vigente consente il trapianto di organi da vivente e da cadavere; l'unico trapianto ammesso da vivente (in deroga ai disposti del codice civile) è quello di rene, mentre, per il trapianto d'organi da cadavere, il solo limite imposto è quello delle capacità tecniche della medicina, rimanendo sempre esclusa la possibilità di trapiantare cervello e gonadi.

Il trapianto da vivente tende, oramai, a ridursi in frequenza, soprattutto per i rilevanti progressi compiuti nel controllo farmacologico della "sindrome da rigetto". Il trapianto da donatore cadavere costituisce, di fatto, "la regola" e rinvia alle importanti questioni aperte dalla definizione di "morte cerebrale" (vedi), dal momento che, ai fini della migliore riuscita di un trapianto, è necessario disporre di organi "freschi", non interessati, cioè, da fenomeni degenerativi.

Circa la rilevante tematica del consenso alla donazione di organi, la normativa vigente è tuttora ampiamente carente.

Se si eccettua la donazione delle cornee, per le quali una recente disposizione di legge obbliga ad acquisire il consenso per l'espianto, e l'ovvia necessità del consenso per le donazioni di rene (donazione che, proprio in quanto tale, non può essere in alcun modo remunerata), per gli espianti da cadavere valgono le disposizioni in vita espresse dal potenziale donatore (ad esempio costituisce chiara indicazione il fatto che il potenziale donatore avesse in vita stabilito con atto formale la propria opposizione alla donazione o, all'inverso, avesse aderito ad una associazione avente come fine la donazione d'organi) e, comunque, viene richiesto ai congiunti il consenso a procedere all'espianto.

I disegni di legge tuttora in discussione contemplano anche la clausola del cosiddetto "silenzio-assenso": che in sintesi, significa che il cittadino, che abbia raggiunta l'età stabilita a 16/18 anni e non abbia formalmente dichiarato la propria contrarietà a donare i propri organi, è considerato potenziale donatore e, come tale, sottoposto ad espianto qualora si trovi nelle condizioni di morte cerebrale come definita da legge.

E' evidente che l'età e le condizioni di salute in vita del donatore costituiscono condizioni imprescindibili nella valutazione della donazione d'organi ai fini di trapianto.

TRAVEL CHECK (ASSEGNO TURISTICO)

Un altro particolare tipo di assegno, destinato a diffondersi più di quanto non lo sia oggi, è quello turistico. Al momento del rilascio tale assegno viene firmato dalla persona che lo ha richiesto e la stessa potrà ottenerne il pagamento presso un'altra banca mediante apposizione sullo stesso di una firma che deve essere conforme a quella apposta al momento del rilascio.

- vedi anche BANCA

T.S.O.

L'articolo 32 della Costituzione della Repubblica afferma che nessuno può essere obbligato a subire un trattamento sanitario se non per disposizione di Legge. La Legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana. Da tale affermazione deriva che il trattamento sanitario è di regola volontario e che, come tale, presuppone sempre il consenso (vedi).

In alcuni casi specifici e previsti da Legge, il trattamento sanitario è obbligatorio (T.S.O.). Sono T.S.O., ad esempio, le vaccinazioni obbligatorie dell'infanzia, le cure per i lavoratori affetti da infortunio sul lavoro o da malattia professionale il trattamento medico ed assistenziale delle tossicodipendenze, il trattamento urgente delle malattie mentali in condizioni di ricovero ospedaliero.

I T.S.O. sono disposti dal Sindaco che agisce su una espressa e motivata proposta di un medico e, ad esempio nel caso del trattamento delle malattie mentali, sono convalidati dall'Autorità Giudiziaria alla quale può rivolgersi ogni cittadino che abbia fondato motivo di ritenere il T.S.O. non necessario.

UNIONE DI COMUNI

Anche per favorire la fusione tra i piccoli comuni (cioè quelli con meno di 5.000 abitanti), la legge permette a questi di costituire tra loro una "Unione", per l'esercizio e la gestione di una pluralità di funzioni e servizi pubblici. I consigli comunali interessati approvano, a maggioranza assoluta, l'atto costitutivo e il regolamento, il quale deve contenere l'indicazione degli uffici e servizi da unificare, le norme relative alla finanze dell'unione, i rapporti finanziari tra i comuni.

Sono organi dell'Unione, il consiglio, la giunta e il presidente.

Entro dieci anni dalla costituzione dell'unione, questa deve trasformarsi in fusione, altrimenti viene sciolta. Quindi, l'Unione di comuni è come un "fidanzamento" che può sfociare in "matrimonio", cioè nella fusione in un unico comune.

Qualora la Regione provveda a erogare contributi speciali che vengono accettati dall'Unione, questa dopo dieci anni è obbligata a trasformarsi in unico Comune.

VACCINAZIONI

La pratica vaccinale è un trattamento sanitario attraverso il quale il soggetto vaccinato sviluppa una immunità attiva contro una determinata malattia infettiva, che diventa "prevenibile": la vaccinazione rimuove il fattore di rischio (vedi) ed è, pertanto, una perfetta pratica di prevenzione primaria (vedi).

Alcune vaccinazioni, nell'interesse della tutela della salute della collettività, sono rese obbligatorie per legge (vaccinazione contro la poliomielite, la difterite, il tetano, l'epatite virale di tipo B), altre (ad esempio la vaccinazione contro la pertosse, il morbillo, la rosolia, la parotite epidemica) sono volontarie.

Esiste ormai un consolidato movimento di genitori che "obietano" contro le vaccinazioni obbligatorie dell'infanzia e che rifiutano di far sottoporre i propri figli alle pratiche vaccinali. Tale rifiuto configura una violazione di legge che è da tempo depenalizzata; esistono tuttavia sanzioni pecuniarie di tipo amministrativo e, per quanto la giurisprudenza più "sensibile" al mutare del contesto socio-politico sia attenta a tutelare anche il diritto dell'individuo oltre che il diritto della collettività, attualmente i bambini non in regola con le vaccinazioni dell'obbligo non possono essere ammessi dalle direzioni didattiche alla frequenza scolastica. Il Tribunale dei Minori, da parte sua, avvalendosi di una recente pronuncia della Cassazione, può privare i genitori dell'esercizio della patria potestà per il tempo strettamente necessario a sottoporre il minore alla vaccinazione obbligatoria.

VISITA FISCALE

L'assenza dal proprio lavoro per malattia può (o deve, nel caso dell'aspettativa) comportare il fatto che il lavoratore dipendente, pubblico o privato, sia sottoposto ad accertamento medico fiscale, con lo scopo di verificare se la patologia di cui soffre sia tale da impedirgli la propria prestazione d'opera.

La visita fiscale è richiesta dal datore di lavoro o, in alternativa, dall'INPS ed è effettuata dai medici dei servizi di medicina legale delle UUSSLL o, per i dipendenti da privati, dai medici iscritti nelle speciali graduatorie dell'INPS.

Il lavoratore dipendente, pubblico o privato, può farsi assistere durante la visita, qualora lo ritenga necessario, da un proprio medico di fiducia.

La normativa che regola le visite fiscali è complessa e, per qualche verso controversa e dibattuta e non può, in questa sede, essere compiutamente illustrata.

L'aspetto di maggior interesse per il cittadino riguarda il fatto che la visita fiscale deve essere effettuata entro le "fasce orarie", stabilite per legge negli intervalli di tempo tra le 10 e le 12 e tra le 17 e le 19 di ogni giorno, compresi i giorni festivi; il lavoratore in malattia, che non sia presente nelle "fasce orarie" (senza giustificato motivo) al domicilio indicato nel certificato medico inviato al datore di lavoro, subisce penalizzazioni economiche per il periodo relativo all'assenza dal lavoro per infermità; al di fuori del periodo compreso nelle "fasce orarie", il lavoratore in malattia, compatibilmente con la patologia che gli impedisce di prestare la propria opera, può assentarsi dal proprio domicilio senza che ciò comporti alcun provvedimento.

La visita fiscale può essere considerata un efficace strumento per il controllo e la repressione del fenomeno dell'assenteismo?

VISITE MEDICHE

Le visite mediche di controllo dei lavoratori possono essere disposte dall'INPS d'ufficio o su richiesta degli altri istituti previdenziali o dei datori di lavoro alle sedi dell'istituto medesimo.

La richiesta di visita di controllo può essere fatta fin dal primo giorno di assenza del lavoratore. La sede INPS che riceve la richiesta di visita di controllo comunica immediatamente la richiesta al medico il quale deve effettuare la visita nella stessa giornata se la comunicazione gli è arrivata nelle ore antimeridiane o il giorno successivo negli altri casi.

La visita di controllo deve essere fatta nell'orario di reperibilità del lavoratore e cioè dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 di tutti i giorni compresi le domeniche e i giorni festivi. In caso di assenza del lavoratore il medico deve darne immediata comunicazione all'INPS e deve rilasciare apposito avviso col quale invita il lavoratore a presentarsi il giorno successivo non festivo al controllo ambulatoriale presso il competente presidio sanitario pubblico.

VOLONTARIATO

"La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo". Con questa definizione la legge 266/1991 ha disciplinato, per la prima volta, il ruolo e la funzione delle organizzazioni di volontariato in Italia.

La realtà diffusa e fondamentale del volontariato, rientra nella più ampia previsione della libertà di associazionismo, sancita dalla Costituzione (articolo 18) e si mescola con uno dei principi base del nostro Paese, cioè quello della solidarietà e dell'eguaglianza sostanziale tra i cittadini (articolo 2 e articolo 3, comma 2).

La presenza e il ruolo delle associazioni e del volontariato deve essere collegata, in primo luogo, con il valore di democrazia e sovranità popolare spettante ai cittadini, che non si esaurisce esclusivamente con il voto. La diffusa partecipazione dei cittadini e della collettività alla creazione di momenti generali e specifici di democrazia, diventa occasione fondamentale nel campo sociale, civile, politico, attraverso la presenza del volontariato.

Anche la legge 142/1990, nell'ambito della partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini alla vita e alla gestione degli enti locali, ha ribadito il riconoscimento del ruolo delle associazioni nella realtà istituzionale, affidando al

Comune l'obbligo di valorizzarne la presenza, il patrimonio umano e sociale presente sul proprio territorio. Pertanto, i Comuni devono stabilire opportuni ed idonei rapporti con le associazioni e le organizzazioni di

volontariato, per creare una rete di "solidarietà politica, economica e sociale", che è alla base della nostra Carta Costituzionale.

ZONE DEPRESSE

L'art. 30 del D.P.R. 601/73 accorda l'esenzione dall'imposta locale sui redditi (ILOR) per 10 anni alle imprese che operano nelle zone del centro nord dichiarate depresse. Tale norma si applica alle nuove imprese artigiane e alle nuove piccole e medie imprese industriali il cui investimento in impianti fissi non superi i 2 miliardi. Si applica anche al maggior reddito prodotto in seguito ad ampliamenti da imprese artigiane e piccole e medie imprese industriali, a condizione che l'investimento globale in impianti fissi non superi i 2 miliardi. Sempre restando il limite di investimento di 2 miliardi il beneficio si applica anche

ad alcuni soggetti che operano nelle zone montane. La delimitazione delle zone depresse è effettuata dal Comitato interministeriale per la ricostruzione. L'esenzione può essere richiesta con apposita istanza e nel contesto della dichiarazione annuale dei redditi.

Burolario®

dizionario burocratico

vocabolario commentato dei termini burocratici usati in Italia